**VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -**
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

**che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.**

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

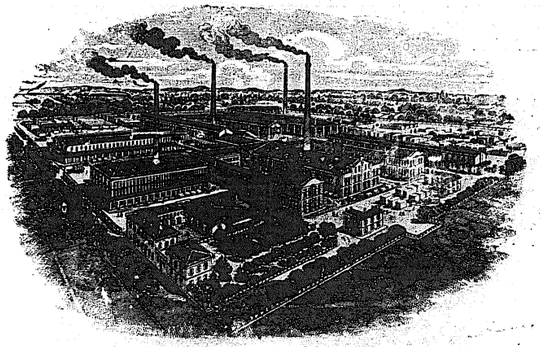
| | |
|---|---|
| Storia Battaglione « MORBEGNO » | L. 3,— |
| Storia Battaglione « TIRANO » | » 3,— |
| Lettere di G. Paolo Berrini | » 4,— |
| Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti | » 1,— |
| « ANTONIO CANTORE » Profilo di M. Bisi. | » 2,— |
| « LE SCARPE AL SOLE » di Paolo Monelli | » 8,— |
| «LA GUERRA SULL'ADAMELLO» di Quintino Ronchi | » 20,— |
| « LA CONQUISTA DEL MONTE NERO» dello Stato Maggiore R. E. | » 10,— |
| VALLE DI FASSA di R. De-Luca | » 10,— |
| « LA GUERRA DI IERI E DI DOMANI » F. Zaina | » 2,— |
| Serie completa « legata de L'ALPINO» 1920 | 50,— |
| Serie completa sciolta de « L'ALPINO » 1921 | » 25,— |
| Serie completa sciolta de « L'ALPINO 1922 | » 25,— |
| FOX-TROT DELLO SCARPONE per pianoforte | » 4,— |
| FOX-TROT DELLO SCARPONE partitura per piccola orchestra | 4,— |

**Carta da Lettera speciale per Soci**

| | |
|---|---|
| Cartelletta di 10 fogli e 10 buste | L. 3,— |
| Cartoline del Monum. Gen. Cantore | » 10,— al 100 |
| DISTINTIVI SOCIALI | » 6,— |
| DISTINTIVI DEL 2. CONVEGNO (1921) (Pochi esemplari disponibili) | » 2,— |
| DISTINTIVI DEL 3. CONVEGNO (1922) | » 5,— |

Non si eseguiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno agiungersi le eventuali spese postali.

**Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi**
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

**Cav. LEANDRO ZAMBONI**
Fabbrica Seteria
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

**Figli di LUIGI CAPÈ**
MILANO
Viale Genova, 34 - Telefono 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

**CAPIETTI & RATTAZZI**
Pellami per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE**
hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il
DRAPPO COPIALETTERE
"ITALO,,
Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

**CAMAGNI MOMOLO**
MILANO - Via Revere, 15
Fabbrica oreficeria e gioielleria
Sconto ai soci dell'A. N. A.

*Alpini! Procurate abbonati all'ALPINO*

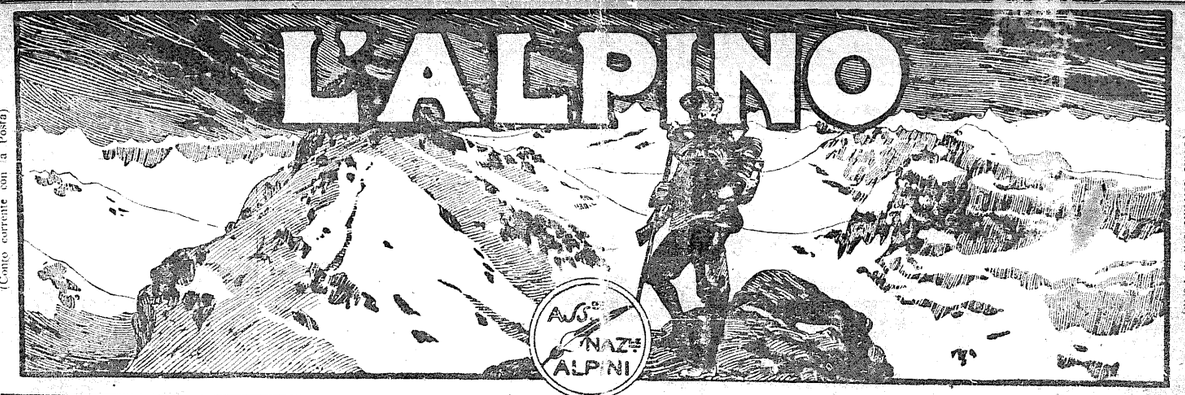
**A. CABIATI & ING. W. BRANDT**
MACCHINE AGRICOLE
Studio: Corso Venezia, 17 Telefono 76-17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3

**FERRO-CHINA-BISLERI**
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE?? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

*ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?*
*Usate:*
*CARTE e LASTRE* **Gevaert**

*ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:*
**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12 788 - MILANO

Anno V. - N. 3. Milano, Febbraio 1923




(Conto corrente con la Posta)

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

# Tutti presenti!

Una delle più belle massime che venivano ripetute agli ufficiali subalterni inglesi durante la guerra era questa: "Ricordatevi che voi avete 25 uomini (la forza del plotone) ai quali badare; non 26. Quel che riguarda voi personalmente non ha importanza ,,.

A costo che ci diciate che all'Alpino è venuta tanto di barba (e vi assicuriamo che non è vero!) lo mettiamo qui in testa per ricordo a tutti i nostri soci. Dobbiamo tener presente che è nostro dovere, in ogni modo, meglio se con quello dell'allegria, di radunare gli scarponi tutti delle nostre vallate intorno all'A.N.A. Alpini vecchi e alpini nuovi: veterani e cappelloni: alpini che hanno fatta la guerra e bocia appena venuti su. Ciascuno di voi deve interessarsi che i suoi venticinque alpinotti — dispersi per le malghe e i bricchi abbiano a far capo sempre a lui — e che tutti ci si senta uniti intorno alla voce di poesia e di fede e di buona volontà che ci viene dalla bandiera dell'A.N.A.

## Il rifugio Contrin alla Marmolada

Nei nostri scorsi numeri abbiamo descritto, come meglio ci è stato possibile, quella che dovrà essere la nostra casa. Vedremo oggi di dare una idea, per quanto sommaria, di quello che ne sarà l'arredamento interno.

Le camere avranno ciascuna due letti in legno, con rete metallica e materassi di lana, lavabi, comodini, sedie e tutto ciò che possa dare quelle comodità che ognuno di noi desidera di trovare in una cameretta sia pure di un rifugio di alta montagna. Avremo la ampia sala comune che dovrà essere provvista di tavolini capaci di quattro o cinque persone ognuno colle relative sedie nonchè la veranda con tre o quattro tavolini da thè. Naturalmente si avrà tutto il relativo servizio di tovaglierie cristallerie, posaterie, ecc.

La cucina sarà arredata secondo i sistemi più moderni che possano garantire la massima comodità e la massima pulizia. I gabinetti saranno pure modernissimi ad acqua corrente; vi sarà il bagno colla relativa acqua calda e fredda a volontà. Se aggiungiamo a questo i locali per le guide ed il personale di servizio avremo un alberghetto che non avrà nulla da invidiare a tutti i consimili alberghi di alta montagna, ma che dovrà certamente essere invidiato.

Come si vede il progetto è indubbiamente ottimo, ma si domanderà ora: come faremo per giungere a realizzare tutto questo che indubbiamente verrà a costare una cifra piuttosto rotonda?

Ed eccoci perciò a rispondere lasciando la parola alla apposita Commissione che da tempo si occupa amorevolmente di tutto ciò che serve a concretare la « Nostra casa ».

Soldi! Soldi! Soldi! ecco quello che è necessario per la Casa dell'Alpino ed ecco quello che tutti gli alpini, che tutti gli italiani dovranno dare ed interessarsi per far dare. La completa ricostruzione del Rifugio Contrin verrà indubbiamente a costare una cifra non indifferente, fino ad ora abbiamo speso una trentina di migliaia di lire che abbiamo ricavato dalle feste organizzate a Milano dalla Sede Centrale, e dalla contribuzione di qualche affezionato consocio, ma siamo ancora al principio. L'edificio è quasi terminato ma ci resta da provvedere a tutto l'arredamento.

La nostra Commissione sta quindi studiando tutto un complesso piano d'azione per raccogliere quel centinaio di migliaia di lire che è indispensabile per portare a buon fine la nostra opera così bene iniziata. Questo piano di azione sarà nostra premura farlo conoscere non appena sarà completamente combinato ma quello che possiamo senz'altro dire è che per l'attuazione di questo piano, qualunque esso sia, ci occorre la affettuosa collaborazione di tutti i nostri soci e di tutti i nostri amici.

Parecchio si è già fatto e qualche cosa si è ottenuto. Nostri egregi consoci ed amici hanno già offerto gratuitamente molto del materiale che ci occorre per l'arredamento, il traliccio per i materassi, le reti metalliche per i letti, il bagno ed i gabinetti, biancheria di diverso genere ed altri oggetti per guarnitura di mobili e così via, tutte cose di cui spesiamo potervi dare tra poco l'elenco preciso coi nomi dei generosi donatori.

Però come già si è detto, siamo sempre al principio e occorrono sempre soldi, soldi, soldi. Occorre che tutti gli alpini portino la loro pietra per la nostra casa, che tutti si interessino per far dare a chi può il suo contributo per questa nostra grande opera.

Noi stiamo compilando un piccolo opuscolo che illustrerà il nostro Rifugio Contrin, come era e come dovrà essere. Chi dei nostri amici crederà di aiutarci nella nostra opera poderosa, e appunto er questo prettamente alpina, potrà ritirarlo presso la nostra Sede ed usarne per la più viva propaganda a nostro favore. Pensate alpini, poca fatica, e un pochino di fervore per avere una casa tutta nostra, la « Nostra Casa ».

Al momento di andare in macchina riceviamo le seguenti offerte inviate da alcuni membri della nostra Commissione per iniziare la nostra raccolta fondi e per dare il buon esempio a tutti gli altri; speriamo che tutti i numeri si possa continuare e poderosamente la lista:

| | |
|---|---|
| N. N. in memoria del Generale *Raffa* | L. 1000.— |
| Bottigelli Cav. Angelo | » 1000.— |
| Silvestri Guido | » 1000.— |
| Segre Marcello | » 1000.— |
| Fiocchi Vico | » 500.— |
| Peia Cav. Luigi | » 500.— |
| Rovere Renzo | » 500.— |

**L'assemblea straordinaria dei Soci del 14 Gennaio 1923, ha approvato l'aumento di quota:**

**L. 20 per i soci effettivi**
**" 5 " " collettivi**

**Invitiamo i Consoci che hanno già versato la quota del 1923, nella misura dello scorso anno, a volere sollecitamente provvedere al complemento della stessa.**

LA SEGRETERIA.

## Dolce e brusco

*Veneratissimi Amichi.*

*Nun ho volluto espellere motto nè ciononostante iscrivere una parolla unica e sollitaria dopo l'avvenimento della Asamblea Generalle ultima scorsa indove che ci hanno parlato tanti avocati che a me non mi pareva più di essere fra scarponi insibene nell'Aula della Pretura del Capiluogo di Mandamento. E' finita che a furia di sentire parlare persone intiligenti io non ci ho capito più niente e questo è loggico perchè si nasce cretini come si nasce Alpini.*

*Ma mi pare che se questo sistemio atacca nel ANA noi coopiamo nostra Madre ossia la Penna, e divintiamo un Sodalizio di vuomini qualunqui.*

*Ci prego di non dare tropa importanza a quello che vi inscrivo, perchè vi torno a dire che io personalmente sono nato cretino e come tale desidero vivamente di morire, ma vorei che di cretini come me ce ne jussero tanti fra i vechi Alpini accosì saressi in buona compagnia.*

*Speriamo che nella Asamblea che vegnerà si parli un poco meno e si fabbrichi qualche fatto di più, si no me la vedo brutta, come diceva quella regassa del mio pavese.*

*A basta, voltiamo pagina, tanto per cambiare articolo.*

*E vi prego nel modo più tetragonico di vollere farvi le più sintitissime congratulazioni con le Sessione della Sociassione per la ginastica di gambe che mi ti hanno organizato dall'Alpe al Lillibeo nel decorso del lo Carnivale. Con l'afare che io sono il Bogiantini tutte le Sesioni mi hano mandato nello scorsio dell'ultima dicina di giorni chilogrammi 1 e grammi settecentoventi e passa di inviti di carta asortita soto la forma di inviti svariati a balli, feste variopinte, tè, mattinette, ricivimenti, festivalli, alchermesse, ginnicane, e altre picolesse di genere mondanico.*

*Questo è segno vidente che si vive e che c'è un meccanisimo nell'ANA che fa almeno muovere le gambe a tutta l'Italia.*

*E è giusto, porca l'oca, che dopo tanto sgambare che abiamo fatto noi su per i bricchi adesso faciamo sgambare un po' i altri.*

*Un po' per uno! Con la diferenza che adesso li faciamo sgambare e poi li faciamo anche pagare!*

*Questo è viramente da Alpini e mi ci compiaccio.*

*Mi pare di non avere altro da comunicarci di orgiente. Casi mai vi telegrafo o vi mando un paesano a piedi che forse facio più presto.*

*Vi abraccio afettuosamente sul precordio e mi dico vostro indimenticabile* BOGIANTINI GIACOMO
borgese.

# AQUILOTTI

Il colonnello Giusepe Sticca, il noto e brillante scrittore militare, ha testè dato alla luce un'opera che è un vero monumento letterario eretto in onore degli Alpini. (1).

Di scritti sul corpo degli Alpini in questi ultimi anni ne furono pubblicati parecchi, ma nessuno, come gli *Aquilotti*, così s'intitola il magistrale lavoro, presenta tanta densità di fatti e di pensieri raccolti in modo organico ed omogeneo ed esposti con forma letterariamente pura ed elegante.

Lo studio è preceduto da una prefazione del Generale Perrucchetti e si compone di tre parti e di un'appendice.

La prima parte « Chi sono » comprende i seguenti capitoli: Il Lamarmora degli Alpini (Perrucchetti) - Cronistoria: dall'inizio della creazione dei reggimenti; dalla creazione dei reggimenti in poi - I Capi, i Generali - L'Ispettorato degli Alpini - I Gruppi Alpini - L'Ispettorato delle Truppe da Montagna - Le Brigate Alpine - Le Divisioni Alpine - I comandanti di reggimento - Cenni sugli Alpini francesi - Cenni sugli Alpini austriaci - L'Artiglieria da Montagna - I comandanti di reggimento - Cenni sull'artiglieria da montagna francese ed austriaca.

La seconda parte, «In pace», contiene: L'Alpino nel suo regno - La preparazione - Pigmei contro colossi - La catastrofe di Monte Saccarello - Tragico capo d'anno sul Monte Rosa.

La terza parte, « Al fuoco », si compone dei seguenti capitoli: I primi Alpini in Eritrea - Il nuovo I. Battaglione Alpini d'Africa - Artiglieria da Montagna - Battaglia di Adua - Il Battaglione Alpino ad Adua - L'Artiglieria da Montagna ad Adua - Le ricompense agli Alpini e agli Artiglieri da Montagna - Le ricompense anteriori e posteriori ad Adua - Bibliografia della Campagna Eritrea - Le truppe in Libia - Dall'inizio alla pace - Dalla pace in poi - Ricompense collettive - Ricompense individuali: medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, ordine militare di Savoia, promozioni per merito di guerra - Bibliografia della guerra libica - Le forze alpine sulle Alpi - La guerra del 1915 - La conquista del confine - Monte Nero - Pal Piccolo - Pal Grande - Freikofel - Cianalot - Monte Cristallo - Rombon - Malga Zures - La guerra del 1916 - In Carnia e sull'Adamello - Monte Cukla - Offensiva austriaca sugli Altipiani - Morte di Cesare Battisti - Monte Pasubio - Monte Rombon - Dente del Pasubio - La guerra del 1917 - Monte Vodice - Corno Cavento - Monte Ortigara - Altipiano della Bainsizza - Caporetto - Monte Cornone - La campagna del 1918 - Monte Cornone - Monte Valbella - Monticelli - Dosso Alto - Monte Grappa - Punta San Matteo - Vittorio Veneto - In Albania - Ricompense collettive - Ricompense individuali.

L'appendice contiene: Personalità alpine - Il museo degli Alpini - L'Associazione Nazionale Alpini - Giudizi e pensieri sugli Alpini - Bibliografia militare alpina: organica, tattica, geografia, addestramento - Storia militare alpina - Novellistica e vario.

L'opera è corredata da ben 129 incisioni riproducenti i ritratti di tutti i comandanti dei reggimenti alpini, dei Generali Ispettori, dei decorati, ecc. ecc.

Vi è la figura della prima divisa degli Alpini, dell'anno 1872, col cappotto, le uose e lo stellone sul cappello. Interessanti le vedute dei vari monumenti eretti in onore degli Alpini e degli artiglieri da Montagna, le scene di guerra ed i paesaggi alpini.

Intorno al Museo degli Alpini si duole il colonnello Sticca che non si sia ancora fatto nulla, e dimostra la convenienza di scegliere Milano come sua sede. Anche noi dividiamo questo pensiero, non solo, ma riteniamo che l'ente più atto per conservare nel suo seno questo museo sia l'Associazione Nazionale Alpini, alle quali due istituzioni bisognerebbe dare un'unica decorosa sede.

A proposito dell'Associazione Nazionale Alpini, che è chiamata dallo Sticca « il focolaio e la depositaria del vivido spirito di corpo alpino » sono contenuti nell'opera lusinghieri cenni.

Smaglianti le pagine su « L'Alpino nel suo regno » delle quali eccone un saggio: « Ed eccoli in via. I battaglioni si smembrano, le Compagnie scioamano e vanno pel loro destino, secondo il programma prestabilito, fra gli addii, gli auguri e gli arrivederci.

Per l'erta, ove la viabilità è allo stato primordiale, e la mulattiera ora si allarga in tratturo da mandre, ora si affonda ed incassa fra due ripe, ora corre difficile ed aerea sul fianco d'un burrone in fondo al quale l'acqua gorgoglia e spumeggia, la lunga fila indiana — un uomo dietro l'altro, l'unica formazione di marcia possibile — serpeggia e si dinoccola tra i meandri e le asperità del suolo, con un brulichio di formiche pittoresco e quasi coreografico, sorvolato da un clamor di voci e da uno schioppettio di festività e di vita, pareggianti quelli delle chiassose brigate sportive.

In cima appare la testa brinata delle canizie del capitano irto-baffuto. Di lui potrebbe dirsi quello che del provetto alpinista Budden dichiarò uno scrittore geniale: « Nevicò anche su' suoi capelli, ma, al pari dell'Etna, la neve ha in vetta, il fuoco nell'anima ».

Precede, anima e macchina di quell'organismo compatto che è la Compagnia, cometa inseparabile dal suo strascico, capo d'una carovana in paese ignoto o d'una balda famiglia in giro istruttivo; un piccolo re, suprema autorità, comandante di nave in alto mare.

Seguono, interpolati alla truppa, gli altri ufficiali, i subalterni; visi maschi e bronzati — che sanno da lunga mano la carezza del rovaio e del sole - prestanti, segaligni, incalliti ad ogni cimento, tutti armati di mazze ferrate, tutti calzati solidamente con suole irte di chiodi che paiono la duplice dentatura di un pescecane. Salgono lenti, misurati — come chi vuol fare molta strada — non derogando mai dalla massima: *festina lente* « affrettati lentamente ». Sanno che l'impetuosità, il bollor giovanile, la foga bersaglieresca si infrangono bentosto contro la reluttanza rupestre, che le gambe si spezzano nel violento sforzo del salire e dello scendere continuato e che i polmoni vengono a breve andare straziati dall'affanno. Non i veloci talari di Mercurio adottarono, ma il miracoloso stivale di Pulcettino dalle 7 leghe ad ogni passo.

Poi sfilano e si succedono, come in un diorama, serrati e curvi i soldati, col volto acceso — sotto il gogliardo cappello pennuto portato alla bula — e un po' ingrullito che « tiene ancora del monte e del macigno ». Docili, pazienti e possenti, montanari puro sangue. Ve ne ha dei piccini, ve ne ha dei grandi, ma tutti schiatanti di salute, membruti come torelli, portanti con invidiabile disinvoltura il voluminoso zaino, che è per loro quel che la conchiglia è per la chiocciola.

E vanno, vanno, come nelle fiabe di Perrault e di Cornelia, alternando rampicate sfiancanti con discese a rompicollo, in un labirinto di creste, di dossi e di valloni, sempre uguali e sempre differenti, fra una ininterrotta fantasmagoria di paesaggi e di spettacoli grandiosi, in balia di un clima bisbetico, mutevolissimo, che nello pazio di un'ora li immolla di sudore, li flagella con la tormenta, li infracidisce colla piova.

Si addentrano nelle selve di pini, alla cui ombra occhieggiano tra le erbe i ciclami, gli anemoni, le soldanelle, le profumate fragole e i dissetanti mirtilli, e le cui cime svettano al soffio della perenne sizza montana; piene di suggestivo mistero, di silenzi che « si fanno ascoltare » ovattate di muschi come parchi incantati, popolate di esseri minuscoli. Attraverso distese di rododendri, le leggendarie rose delle Alpi, provvidenziali come combustibile verde, come giaciglio elastico, vermigli come bocche di fanciulle, rigogliosi e fitti come roseti romelioti di val Turingia. Solcano pascoli e praterie smeraldine, punteggiate di « viole tricolor », di azzurre miosotidi, d'arniche dorate, di turchine genzianelle, di dianti rosei, d'argentei cardoni, di candide seriche stipe o « fiocchetti » avvivati, qua e colà, dal bubbiolo sonoro delle mandre, dallo sfaccendare dei pastori nelle primitive *grange* od *alp*; perdentisi, in alto, a vista d'occhio sotto le ardite vette pennellate dal bianco delle nevi e venate di torrenti barbaglianti al sole e diroccianti in perle all'impazzata ».

Col. Vittorio Adami.

(1) *G. Sticca - Aquilotti - Editoriale Italica, Via Massena 91, Torino - prezzo L. 20. - Per i soci dell'ANA ridotto a L. 18.*

## Una lettera di E. Baroni

*Genova*, gennaio 1923.

*Alpini!*

Siete sempre gli stessi: quelli del Monte Nero, del Pasubio, del Grappa. Fedeli e duri: oggi ancora correte — e tutti insieme — in difesa di un fratello ferito.

Eppure la mia povera opera è dinanzi a Voi un nulla: se pur non v'è segno che non sia nato da Voi, è nulla; di *allora* non è che l'eco irrisoria delle nostre fanterie che salirono e vinsero sulla vetta raggiunta e ripresero poi subito le opere, vigilando le Memorie dell'Adriatico.

Ma essa è schietta e allora l'hanno sfregiata:

La benedizione delle nostre Mamme è « profanazione ».

Il cadavere per *volersi* realizzare è « profanazione ».

Il pane dato ai fanciulli in procinto della morte è « profanazione ».

La Morte che balza sotto la Vittoria è « profanazione ».

L'esempio del lavoro è « profanazione ».

I Mutilati che, stroncati, additano i luoghi sacri è « profanazione ».

Ed ecco Voi ora tutti in piedi, adunati da un solo grido per riscattare i nostri Morti.

Eugenio Baroni.

## Culle

*Leopoldino* del Cav. Leandro e Teresina Zamboni.

*Gherardo* di Tarquinio Caprettini.

*Anna Maria* di Aldo Foffa.

*Pierino* di Ferruccio e Rosina Migliorati.

*Glauco Amerigo* di Fernando e Vittorina De Magistris.

*Giancarlo* di Marcello e Nella Zuppini

*Marcello* di Giovanni Corradi.

*Irma* di Medardo Buratti.

Sono queste le nuove reclute scarpone che vengono accolte dagli evviva e dagli auguri di buona fortuna.

### Un vecchio Alpino

## Un valoroso soldato

Trasportiamoci col pensiero in Libia nel febbraio e marzo 1912.

I nostri Alpini si erano fortemente appoggiati al terreno nella zona di Derna ed avevano costrutta la ridotta Lombardia ed altri forti formando una specie di campo trincerato. Quella ridotta aveva già sostenuto un attacco notturno il 12 febbraio contro numerose forze nemiche, ed il battaglione Edolo, che la presidiava, vi si era distinto in modo speciale.

Ma occorreva esser sempre pronti avendo da fare con gente abituata a riunirsi celeremente sorprendere e poscia disperdersi rapidamente. Ed ecco che il mattino del 3 marzo si pronunciò un improvviso attacco sulla destra della ridotta.

Quell'attacco fu convenientemente salutato da salve della nostra artiglieria dislocata nella ridotta Piemonte, e contemporaneamente il battaglione Edolo, sempre vigilante e pronto, si portava sulla linea insieme ad altre truppe e contrattaccava vivamente. Gli assalitori visto andare a vuoto la sorpresa non ressero e si ritirarono in disordine. Di questo primo vittorioso combattimento non fu possibile trarre adeguato vantaggio sia per le difficoltà del terreno, sia per il fuoco micidiale dell'avversario, che anche ritirandosi, sparava correndo, tenendo il fucile sotto l'ascella colla bocca volta indietro.

Verso le ore 14 l'azione entrò sulla sua seconda fase. Il Comando delle nostre truppe, dopo aver fatto affluire sulla linea nuovi rinforzi, dispose per un energico movimento controffensivo.

In quel momento si trovavano in linea: 3 battaglioni del 35 fanteria, due del 26, i battaglioni Alpini Edolo e Verona ed in riserva due battaglioni del 22 fanteria, uno del 40 ed il battaglione Alpino Saluzzo.

Un vivacissimo fuoco lungo l'intero nostro fronte, seguì un energico movimento innanzi. Il battaglione Edolo seguito dal Verona si slanciò risoluto verso il Marabutto ove erano schierati i battaglioni del 35. Era da quella parte che il nemico, riordinatosi, accennava con forti nuclei ad un movimento avvolgente la nostra destra.

L'intera nostra linea trascinata dal vigore delle truppe sopraggiungenti, valse in breve a sventare il tentativo, obbligando alla fine gli Arabo-Turchi ad abbandonare i luoghi della lotta. Il movimento di ritirata si propagò sul resto del fronte; a sud ovest, verso il ciglione del Giaraba, l'intervento del Saluzzo valse a spezzare la linea nemica ed a completarne il movimento di ritirata.

Erano le 16,30, quando il nostro movimento di avanzata si arrestò. Lo scopo della giornata era ormai raggiunto. Il formidabile attacco nemico era stato respinto; intraprendere un inseguimento a fondo, tante l'ora tarda ed il terreno insidiosissimo, non sarebbe stato più possibile. Fu perciò dato ordine di ripiegare entro le nostre linee, ciò che avvenne nel massimo ordine facendosi le truppe precedere dalle munizioni, dai feriti e dai morti.

La giornata del 3 marzo era stata laboriosa e la lotta accanita; notevoli le nostre perdite ma ingenti quelle del nemico. Vi furono reparti che rimasero in combattimento per 12 ore.

Delle truppe alpine il battaglione Edolo ebbe il posto d'onore che tenne con contegno superiore ad ogni elogio, pagando anche il maggior tributo di sangue.

Il Comandante Maggiore Ruzzenenti fu gravemente ferito, ed accanto a lui cadde colpito a morte il suo aiutante maggiore tenente Tronchetti. Il tenente Esposito riportò molte e gravi ferite e fu altresì ferito il Capitano Trebolci.

Troppo lungo sarebbe enumerare i particolari ed i singoli atti di valore compiuti dalle truppe che presero parte al combattimento. Graduati e soldati ammalati accorsero sui campi della lotta sprezzanti del pericolo, percorsero più volte le zone battute portando ordini ed avvisi come fa sempre il soldato italiano.

Il maggiore Ruzzenenti colpito al torace non volle essere portato al fortino Lombardia ma vi si recò da solo alla fin dell'azione, e trasportato verso sera a Derna in barella prima di entrare in paese non ostante la dolorosa e grave ferita volle scenderne per passare sorridente tra i gruppi di abitanti affollati lungo il percorso.

Adeguate ricompense furono distribuite fra le truppe che presero parte all'azione che, com già si disse, comprendevano reparti dei reggimenti 26, 35 e 40 nonchè reparti di artiglieria da campagna e da montagna ed i battaglioni alpini Edolo, Verona, Ivrea e Saluzzo. Caddero da valorosi, oltre i ricordati, il Capitano D'Angelo di artiglieria, il Tenente Bo elli della stessa arma ed il Capitano del 35 Guffanti.

Al maggiore Ruzzenenti fu concessa la medaglia di argento colla seguente motivazione:

« Incaricato col battaglione di rinforzare di notte una compagnia violentemente attaccata dal nemico, con serenità e calma ammirevoli, sotto il fuoco, seppe impartire intelligenti disposizioni per le quali l'attacco, già seriamente impegnato, potè al più presto essere respinto. In altra occasione, avanzò arditamente col suo battaglione sulla linea di fuoco, ove maggiormente premeva il nemico, dimostrando calma, serenità, sprezzo della vita e venne gravemente ferito di proiettile. Derna 11-12 febbraio e 3 marzo 1912 ».



# La vita della nostra Associazione

COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO.

Lo scritinio della votazione per la nomina della Commissione alla quale, secondo il deliberato dell'Assemblea, deve essere affidato lo studio della proposta per la modifica dello Statuto, ha dato per risultato la nomina dei consoci Avv. Operti, Dott. Lanata, Avv. Boccardi, Prof. Luzzato. La Commissione sarà presieduta dal Vice Presidente Bazzi.

Ebbero maggiori voti, dopo gli eletti, Marchiori e Zanutti.

LA III VEGLIA VERDE.

Sabato 27 Gennaio, nel salone del Gran Hôtel Continental ebbe luogo la terza Veglia Verde a beneficio del Rifugio Contrin.

Gli organizzatori tracciarono il piano strategico della festa; le patronesse fecero qualcosa anche loro: scelsero il colore dei biglietti ed infine, quando tutto fu pronto, a mezzo di portaordini ciclisti ed a piedi, furono diramati gli inviti per tutta Milano; altri, in Provincia ed all'estero, vennero recapitati a

Però il Comitato, ricordando il risultato lusinghiero ma imbarazzante della seconda Veglia Verde, seppe compiere quest'anno il gran sacrificio di limitare il numero dei biglietti a due terzi di quelli concessi nel 1922.

Risultato mirabolante:

Quest'anno si poteva ballare! E si ballò con frenesia, scivolando dolcemente sul lucido parquet del magnifico salone.

I cavalieri avevano in viso un'espressione di trionfo; sul viso delle donne splendeva una luce d'orgoglio. Perchè?

Ma anche il più ottuso Caporale degli sconci ci sarebbe arrivato!... Perchè nella dura necessità di dover limitare il numero degli inviti, questi vennero ristretti ad un certo numero di persone stacciate a dovere: le donne fra le più graziose e gli uomini fra i più « scarponi ». Quindi, ritornando ai volti, ciascuno si sentiva « scelto », come un moschetto di precisione; ciascuna, come solo titolo d'uguaglianza, era certa di essere tale d'uguaglianza, era certa di essere « bella ».

Che coppie! Che coppie!

Centomila colori, in tutta la scala di un'alba alpestre, sfarfalleggiarono per lunghe ore, posandosi or qua or là sul nero frak dei cavalieri o sul verde-yprite di qualche divisa, mentre le tinte scure delle mamme e delle suocere bordavano lo « spiazzo delle prodezze » con quel tanto necessario cordone di protezione e di chiacchere che è come la cornice austera di un bel quadro animato.

Pochi furono gli astemi di fox-trott in quella veglia, e la rara tappezzeria maschile che guardava con occhi da bocia dietro alla linea delle mamme e delle suocere, fu presa da un tale senso di commozione a suono dei fox scarponi di Gino Carugati che, saltata d'un balzo la trincea della « territoriale » s'impossessò dei rincalzi femminili per trascinarli fra i fratelli Verdi in mille piroette.

Oh scarpine di raso e di seta, quante carezze riceveste dagli scarponi neri e lucidi!

Venne finalmente la mezzanotte, l'ora della sorpresa. Momento di trepidazione, curiosità anche fra le mamme: uno, due, tre!

Il Cotillon delle Alpi.

Ad un cenno del Capitano Gualtieri, benemerito direttore di sala, venne distribuita gran copia di indumenti di massa ed attrezzi di casermaggio.

Un verde cappello alpino con penna, nappina e fregio del 10.o Reggimento; un passamontagna multicolore; un autentico « pistocco ornato di fronde di pino, costellato di stelle alpine e fiori alpestri; poi, a profusione bastoncini per signora, imbrattati di neve, medaglioni racchiudenti la bella fiamma verde e tanti boas di vera neve fresca, fresca... un refrigerio!

Organizzatori, a voi! Trattenere l'animazione della veglia è quasi una necessità d'ordine pubblico! Le danze divengono sempre più pittoresche ad ogni numero, perchè la sorpresa eccitava ed accelerava il ritmo delle danze in un carnevale di colori e di sagome festose. Alla distribuzione del nuovo oggetto veniva lanciato quello appena scaduto sulla cornice delle mamme, dove finiva la sua vita effimera.

In tutto: un po' di carta, un po' di legno, molti colori, raffazzonati con buon gusto a comporre un oggetto alpino ed ecco dato un « tono nostro » alla festa.

I pochi imperterriti tappezzieri della Veglia presero la loro trionfale rivincita a tavola e vi rimasero a lungo, mentre mano mano i frenetici tornavano alle danze.

Il magnifico ambiente offriva tutte le comodità e lo sa una compagnia di cantori che volle raccogliersi in una graziosa saletta un po' appartata dalle danze ma... vicina al Bar.

La Veglia Verde si protrasse fino alle 6 del mattino, ora in cui un manipolo di Verdi, raccolti nel centro della Sala cantò la *Ritirata* col busto perfettamente a piombo sulle gambe salde.

Concludendo: successo completo!

I più scalmanati rimettendo il soprabito urlavano: « Domani ancora! »

Le mamme e le suocere righermite le colombelle pensavano: un anno di riposo... almeno.

L'INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DI INTRA.

Il Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini ha dato luogo ad una riuscitissima e vibrante festa di italianità che ha destato una simpatica eco nel piccolo bellissimo paese.

Un discreto numero di soci dell'A. N. A. vi si recò domenica 21 corr. con la fanfara alpina concessa dal Presidio: ricevuti dai numerosi Soci del Gruppo e da altri convenuti da Bieno, da Unchio, da Trobaso, il corteo, composto ormai di ci ca un centinaio di alpini, preceduto dal Gagliardetto dell'A. N. A. scortato dalla bandiera della « Combattenti » di Intra pure intervenuta con simpatico cameratismo, percorse le vie del paese sino alla Piazza del Monumento dei Caduti.

Qui a tutto il paese radunato a festeggiare i suoi alpini parlò *alpinamente* il Presidente della Sezione avv. Renzo Boccardi; spiegando scopi e finalità dell'Associazioe, apolitica, patriottica, fraterna a tutti i verdi e gli ex verdi: verde e italiana. Poi mentre la fanfara intonava l'inno alpino, a gara coi polmoni di tutti i presenti, la gentile madrina, signorina Gina Piselli, liberava del velo il nuovo gagliardetto, primo d'una auspicata lunga serie di altri fratelli attorno al saldo ceppo della Sezione di Intra.

Seguì un « rancio speciale... » veramente speciale, interminabile.

Furono distribuíti in celebrazione della festa sussidi ad un orfano e ad una vedova d'alpini e furono gettati semi di prossime inaugurazioni: Pallanza e Trobaso.

Ben venga primavera!...

DA BASSANO.

Sabato 20 Gennaio al Teatro Sociale, ebbe luogo la Veglia Verde-Azzurra. Bassano non ricorda una veglia così grandiosa e brillante. I nostri buoni scarponi e i soci del CAI seppero tenere sempre allegra e briosa tutta la compagine e applaudita la fanfara della nostra Sezione.

Il ricavato va a pro ricordi marmorei da erigersi su quei monti dove rifulse la gloria e l'eroismo dei nostri prodi alpini caduti per la grandezza della Patria.

NUOVE SEZIONI.

La Sezione Friulana, in seguito alla formazione dell'unica provincia del Friuli, nella quale sono già comprese altre Sezioni dell'A. N. A. ha assunto il nome di « *Sezione di Udine* ». Essa ha il suo recapito ad Udine presso la Trattoria al Monte - Via Mercatovecchio 17, ove ogni mercoledì ed ogni sabato si riuniscono i soci.

SPEZIA.

La Veglia Verde al Politeama Duca di Genova ha avuto il suo secondo successo perchè è stata come tutte le manifestazioni dell'ANA piena di fascino aristocratico e di sana, robusta allegria.

SCOPELLO.

Il 21 Gennaio ebbe luogo a Scopello l'adunata scarponica che ha radunato un numeroso gruppo di ex alpini combattenti e di alpini soldati ancora capelloni inviati in licenza.

Alle ore 13 partì da Varallo con autobus un gruppo della Sezione Valsesiana col Gagliardetto al vento, al canto di canzoni alpine; a Scopello erano attesi da un nucleo capitanato dal Capo Gruppo Sig. Cottura Giosuè che offerse il primo rinfresco in un esercizio del paese. Verso le ore 16 giunsero altre due automobili postali recanti da Varallo i soci ritardatari. Dopo di aver fatto un giro per il paese tutti gli alpini in massa con in testa il Gagliardetto della Sez di Varallo e l'insegna del Gruppo di Scopello si recarono sul Piazzale della Chiesa a prendere d'assalto le numerose offerte che si incantavano durante la festa locale di S. Fabiano. Riunitisi poi colla musica di Boccioleto in testa gli alpini portarono una corona di fiori al monumento dei caduti, presso il quale vennero pronunciate alcune parole dal socio avv. Luciano Depaolis.

Alle ore 19 l'adunata fu completa nell'ampio salone dell'Albergo Genesio. A termine della cena, parlò l'avv. Luciano Depaolis a nome del Gruppo di Scopello il rappresentante del Gruppo di Novara indi il dott. Racchetto Giuseppe per la Sezione di Varallo. Terminati i brindisi al canto di inni alpini, venne tolta la seduta per recarsi al ballo che ebbe luogo nel Teatro, gremito di persone tanto che quasi impossibile il posto per danzare; verso la mezzanotte per iniziativa della Sezione di Varallo venne eletta la reginetta degli Alpini fra le gaie signorine intervenute. La sorte toccò alla gentile e leggiadra signorina Adele De Stefani di Scopello, alla quale venne offerto un artistico scarpone d'argento.

BOLOGNA.

Domenica 10 febbraio p. v. gli alpini emiliani, da poco riuniti in Sezione Bolognese dell'ANA celebreranno il cinquantenario della fondazione del loro corpo.

La cerimonia avrà luogo nel Teatro della Casa del Soldato ove padre Giulio Bevilacqua, tenente apino, ben noto oltre che per il suo valore per le elette doti di scrittore ed oratore, ricorderà i sacrifici e le glorie degli alpini nei cinquant'anni della loro esistenza. Bologna, fra i suoi caduti nella grande guerra annovera 235 alpini.

ASTI.

La Sezione di Asti prepara pel 24 Febbraio una grandiosa Veglia Verde. Gli scarponi astigiani fanno le cose sul serio. Essi annunciano, e da buoni piemontesi saranno di parola, che presto tutti i gruppi della provincia di Alessandria raccoglieranno gli altri cinquemila alpini ivi residenti.

PAVIA E BRESCIA.

Un'altra splendida Veglia Verde al Giardino. La Sezione dell'ANA, col Club Alpino e lo S. U. C. A. I. l'hanno voluta d'accordo a beneficio del nostro Contrin e del rifugio Taramelli ai Monzoni.

La Veglia delle scarpone ha avuto luogo all'Albergo del Gambero in Brescia.

Successi grandiosi, inauditi!

UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14).

DEFENDENTE DE AMICI, *gerente*

**L. MANZONI & C.°**

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392

SEZIONE VENDITA

Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

**VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO**
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

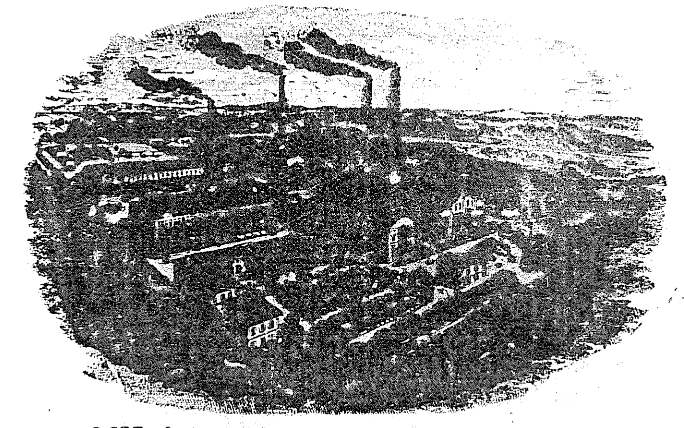
| | |
|---|---|
| Storia Battaglione « MORBEGNO » | L. 3,— |
| Storia Battaglione « TIRANO » | » 3,— |
| Lettere di G. Paolo Berrini | » 4,— |
| Origini e vicende degli Alpini del Gen. Razzenenti | » 1,— |
| « ANTONIO CANTORE » Profilo di M. Bisi. | » 2,— |
| « LE SCARPE AL SOLE » di Paolo Monelli | » 8,— |
| « LA GUERRA SULL'ADAMELLO » di Quintino Ronchi | » 20,— |
| « LA CONQUISTA DEL MONTE NERO » dello Stato Maggiore R. E. | » 10,— |
| VALLE DI FASSA di R. De-Luca | » 10,— |
| « LA GUERRA DI IERI E DI DOMANI » F. Zaina | » 2,— |
| Serie completa « legata de L'ALPINO » 1920 | 50,— |
| Serie completa sciolta de « L'ALPINO » 1921 | » 25,— |
| Serie completa sciolta de « L'ALPINO 1922 | » 25,— |
| FOX-TROT DELLO SCARPONE per pianoforte | » 4,— |
| FOX-TROT DELLO SCARPONE partitura per piccola orchestra | 4,— |

### Carta da Lettera speciale per Soci

| | |
|---|---|
| Cartelletta di 10 fogli e 10 buste | L. 3,— |
| Cartoline del Monum. Gen. Cantore | » 10,— al 100 |
| DISTINTIVI SOCIALI | » 6,— |
| DISTINTIVI DEL 2. CONVEGNO (1921) (Pochi esemplari disponibili) | » 2,— |
| DISTINTIVI DEL 3. CONVEGNO (1922) | » 5,— |

Non si eseguiscono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

**Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi**
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

**Cav. LEANDRO ZAMBONI**
Fabbrica Seteria
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

**Figli di LUIGI CAPE**
MILANO
Viale Genova, 34 - Telefono ...
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

**CAPIETTI & RATTAZZI**
Pellami per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

**COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE**
hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il
DRAPPO COPIALETTERE
"ITALO"
Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

**CAMAGNI MOMOLO**
MILANO - Via Revere, 15
Fabbrica oreficeria e gioielleria
Sconto ai soci dell'A. N. A.

*Alpini! Procurate abbonati all'ALPINO*

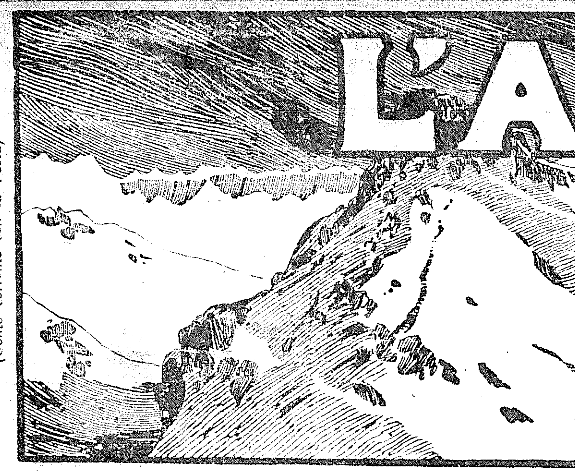
**A. CABIATI & ING. W. BRANDT**
MACCHINE AGRICOLE
Studio: Corso Venezia, 17 Telefono 76-17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, 3

**FERRO-CHINA-BISLERI**
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
VOLETE LA SALUTE?? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

*ESCURSIONISTI!* Volete rievocare le vostre gite?
Usate: CARTE e LASTRE Gevaert

*ALPINI!! i migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:*
**PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA**
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO

Anno V - N. 4. Milano 25 Febbraio 1923




(Conto corrente con la Posta)

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 1...
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Giornale L'ALPINO (Conto corr. con la Posta)
1580 Sig. Lanfranco Gigi
Via S. Francesco da Paola, 6 TORINO

# La retta via

Volge l'ora del riassetto definitivo di tutti i valori morali e materiali della Nazione. Ogni categoria sociale si riorganizza sopra un'unica direttiva volta ad armonizzare i propri interessi con quelli della Patria. Una virile fraternità riavvince, al disopra dei partiti, gli italiani.

Ora, pensiamo.

Pensiamo se tutto questo non l'abbiamo già fatto umilmente, silenziosamente, nella ristretta cerchia della piccola-grande nostra famiglia, noi alpini, da tre anni a questa parte. Oggi, umilmente, possiamo dirlo.

E possiamo guardare dietro di noi, alla strada percorsa, e davanti a noi, alla strada che ci rimane da percorrere, con una pacata gioia di chi ha saputo bene operare in ogni ora e di chi ha saputo aprirsi per forza propria fra avversità infinite la via giusta, la retta via.

" Zaino in spalla ", Alpini, e avanti a passo di strada.

# MONTE NERO

## (GENNAIO 1916)

E' questa la narrazione semplice ma veridica, di uno dei tanti episodi, poco o punto conosciuti, che confermano sempre più lo spirito di altruismo e di sacrifizio ed il coraggio cosciente, ma sopratutto la modestia dei nostri meravigliosi Alpini e delle altre truppe da montagna.

Siamo nel cuore dell'inverno 1915-1916.

Gli Alpini del Battaglione... del 3ª Reggimento, presidiano il monte pauroso, leggendario; il quale, conquistato dall'impeto travolgente degli Eroi del fortissimo 3° Alpini, si erge fieramente a testimoniare ancora una volta, ciò che possano l'ardire, l'entusiasmo e la perseveranza!

Da una quindicina di giorni, sembra che tutte le forze brute della natura siansi scatenate ai danni nostri, quasi alleate alle forze avversarie, le quali, con tenacia disperata, sferrano attacchi su attacchi, diurni e notturni, insistenti e rabbiosi, nell'intento di rovesciarci dal monte Rosso baluardo avanzato di M. Nero e delle adiacenti posizioni del Kozliak e del Pleca, sperando sempre di riprendere questi capisaldi, la cui perdita costituisce per esse un terribile smacco ed una spina dolorosa.

La pioggia battente, che immolla ed avvilisce, si alterna colle nevicate abbondanti che in una notte, in poche ore, coprono trincee, reticolati ed i pericolanti ricoveri; trasformano le posizioni e possono favorire audaci colpi di mano da parte del nemico vigilante ed ostinato, il quale altro non sogna che la rivincita delle subite sconfitte. Come completamento, « la nebbia », questo terribile nemico di chi opera in montagna, che disorienta e fuorvia i più pratici ed esercitati, favorisce le insidie di ogni genere; e per ultimo, la tormenta che sgomina, e talvolta abbatte i cuori più audaci ed agguerriti...

La vigilanza, sempre assidua e severa, viene più che mai intensificata; poichè il bravo, il vero Alpino, ha l'onesto orgoglio di non volere che le posizioni affidategli, o da lui conquistate, si possano perdere comunque, nè per insidia o sorpresa, nè per viva forza. Il motto « *Qui si muore ma non si arretra* » è più che mai radicato nell'animo e nel cuore suo.

Alle difficoltà ora accennate, un'altra se ne aggiunge, e delle più gravi: quella di far sussistere le truppe di M. Nero e di M. Rosso.

Il rifornimento degli audaci Alpini e dei loro degni fratelli, i forti Artiglieri da Montagna colà distaccati, e la necessità di frequente cambio di essi per un necessario turno di riposo, costituiscono una preoccupazione grandissima per i Comandi Superiori, e sono oggetto dello studio più accurato e delle cure più ammirevoli.

Le comunicazioni che adducono alle posizioni anzidette, sono costituite da un unico camminamento o sentiero nella neve, che, quasi sempre esposto alla vista ed ai tiri diretti dell'artiglieria, delle mitragliatrici e della fucileria nemiche, viene in pochi istanti colmato dalla tormenta. Bisogna che gli uomini di *corvée* procedano con molta cautela, in fila indiana, sotto i carichi ridotti ma pure opprimenti, profittando della nebbia che, bene spesso, si dirada e scompare proprio quando essi sono giunti a portata del tiro più micidiale.

La neve sprofonda sotto i loro passi, ne esaurisce le energie e diventa spesso valanga; oppure, indurita dal freddo, li fa scivolare in profondi abissi dove, purtroppo, numerosi cadaveri attendono pietosa sepoltura.

Quasi giornalmente le *corvées* partite all'alba per rifornire gli strenui difensori del M. Rosso e di M. Nero, verso l'imbrunire non sono ancora di ritorno... Saranno giunte a destinazione? Angosciosamente si interroga il Comando delle due posizioni anzidette, col telefono, che per l'occasione è interrotto dall'uragano e dai fulmini che scoppiano numerosi in forme strane, paurose, specie sul M. Rosso; e traversando le caverne e gli appostamenti di artiglieria di M. Nero, talvolta vi ceneriscono gli artiglieri pronti ai pezzi. In mancanza del telefono, si cerca di rimediare cogli apparati ottici che spesso la nebbia inutilizza. Nessuno risponde...

Il Comandante del Reggimento che ha sentito la necessità di trasferirsi a Colletta Kozliak in vista delle eccezionali circostanze, sa che non ostante tutti gli sforzi suoi e de' suoi bravi coadiutori per costituire sulle posizioni avanzate delle scorte adeguate, lassù in mezzo alle nevi ed al gelo i suoi valorosi Alpini ed Artiglieri stanno per mancare di combustibile (che, come è noto, forse più che le munizioni di bocca e da guerra, è indispensabile perchè si possa resistere colassù) e pensa che il mancato arrivo dei rifornimenti anche in un sol giorno, costituirebbe una terribile iattura.

Ammettendo poi il caso più favorevole che il plotone portatori sia arrivato in salvo coi carichi, a che punto sarà sulla via del ritorno? Non è la prima volta che un intero Reparto è stato travolto dalla valanga; e le spalle dell'arcigno M. Nero e le falde impervie di M. Rosso ne sanno qualche cosa.

Ripetute volte poi i plotoni di portatori di ritorno da quelle avanzate posizioni, giunti in vista ed a portata di voce dei baraccamenti di Colletta Kozliak han dovuto fermarsi sull'orlo dell'abisso, sotto la sferza della tormenta che non li lascia più muovere...

I camerati del Kozliak quasi giornalmente debbono *mobilitarsi* e recarsi coi loro Ufficiali in testa, incontro ai fratelli pericolanti; con corde, picconi, badili, torce a vento e tutto il necessario per un salvataggio.

E sono lunghi sforzi penosi, sovrumani, sono ore di lotta contro la natura incollerita e contro il bombardamento implacabile del nemico che, messo sull'avviso dal chiarore delle torce a vento, capisce che si tenta di salvare i disgraziati che egli ha seguito collo sguardo e magari col tiro, e fa del suo meglio per impedirlo...

Ma lo spirito di sacrificio e di cameratismo, e sopratutto la generosa costanza degli accorsi al salvataggio hanno alfine il ben meritato premio: salvati e salvatori giungono abbracciati ai baraccamenti. « Tutti salvi! »

E' questo il grido di gioia che erompe dal cuore dei valorosi, fieri del dovere compiuto così spontaneamente e validamente, felici di aver combattuto e scongiurata la sventura...

E l'indomani sera si ricomincerà da capo.

Siamo in una di queste sere burrascose piene di insidie e di paurose incognite. Al mattino, un Capitano con un forte drappello di Alpini della sua Compagnia è partito dal Kozliak per la vetta di M. Nero. Fra 2 giorni il suo Reparto è destinato a dare il cambio alla Compagnia lassù distaccata e vigilante contro le insidie della natura e del nemico. Occorre che per un ben inteso spirito di previdenza affluiscano lassù per tempo le munizioni da guerra e da bocca, e sopratutto il prezioso combustibile, per averne una congrua riserva per i casi imprevedibili, ma troppo spesso ripetuti, di uragani che assolutamente impediscono qualsiasi rifornimento.

Il Capitano, giovane forte ed animoso nell'anima, ha chiesto come un favore di accompagnare e di guidare egli stesso la *corvée* che porterà lassù il necessario per assicurare l'esistenza ai suoi uomini. Dovrà poi ritornare in giornata, poichè la capacità di alloggiamento a M. Nero è assai limitata.

Il Colonnello, che più di tutto apprezza ed ammira lo spirito e la buona volontà, ha capito e seconda il giusto desiderio del suo bravo Capitano.

La spedizione è preparata con la cura più affettuosa e viene accompagnata da amorevoli raccomandazioni al Capitano, che, da poco venuto nelle truppe Alpine, ha pur dato già non debbie prove di essere un buon acquisto, per attitudine e per valore personale, ma sopratutto per un reale santo entusiasmo.

La via è lunga, ardua e faticosissima, ma il cuore dei componenti il drappello è saldo e generoso.

Le condizioni atmosferiche le quali alla partenza erano se non del tutto favorevoli, almeno discrete, a poco a poco, per uno dei consueti capricci del pauroso Monte, vanno facendosi contrarie. Ormai la carovana è troppo avanzata per richiamarla... Che Iddio asssita i valorosi, li sorregga e ne coroni gli sforzi generosi portandoli a salvamento!

Il Colonnello del Kozliak, assalito da una penosa preoccupazione per la sorte dei suoi Alpini, e che pur deve dissimulare, per non scoraggiare i suoi dipendenti, cerca ogni modo per avere notizie coi pochi ed incompleti mezzi a sua disposizione: il telefono ed il telegrafo...

Agli apparati ottici non è il caso di pensare poichè la nebbia inesorabile ha fasciato tutto il Monte Nero.

Di lassù, il telefono risponde a tratti: « Non sono ancora giunti, e neppure sono in vista... ».

Anche i posti di corrispondenza nulla sanno.

Intanto il vento rinforza, fa presagire non lontano lo scatenarsi della bufera... Sono già passate molte ore dalla partenza del drappello, è passato il mezzodì... e nulla, nulla che ne faccia conoscere la sorte.

Il Colonnello non può reggere all'angoscia e all'inquietudine; ogni tanto esce dal suo abituro sconnesso, per scrutare l'atmosfera. Ma il cielo è nascosto, la nebbia è più fitta che mai, la tormenta si scatena...

Egli segue col pensiero e col cuore il Capitano co' suoi bravi, curvi sotto al carico, lottanti contro le raffiche della tormenta che acceca e che intorpidisce... egli si ricorda che la spalla di M. Nero è pericolosissima per gli smottamenti di neve e per le numerose valanghe: guai a chi, nell'oscurità o ne la nebbia si allontana di pochi passi dalla linea dei pali telegrafici, spesso sommersi ed abbattuti... a circa mezza strada vi è appunto il passaggio più insidioso...

Le ore passano e nessuna notizia ancora. Neppure il telefono è più in azione, poichè l'uragano con accompagnamento di fulmini, ha imposto di « *gettar la linea a terra* » per evitare pericolo mortale per i telefonisti.

Le ultime notizie sono giunte a gran fatica verso le ore 15: sono negative! Alle ore 17 il Colonnello che non ne può più dall'inquietudine e dall'angoscia chiama i suoi Ufficiali e decide ad un tratto: « Drappello di salvataggio! »

E' un grido che mai risuona invano nel cuore di ogni vero Alpino: Ufficiale o gregario!

« Occorrono 30 uomini di buona volontà ed « in gamba »... Se ne presenta cento, compresi alcuni che al mattino avevano... « *segnato visita* », con tutti i loro ufficiali.

Tutti vogliono recarsi in aiuto dei fratelli pericolanti; ed è quasi un affronto il non ammetterli tutti a simile onore che può essere mortale!

Però non è consigliabile nè prudente che la colonna di soccorso sia tanto numerosa: si deve quindi procedere ad una accurata selezione, essendo noto che a un salvataggio tentato in condizioni così eccezionali, non vi debbano essere che elementi assolutamente validi.

Rapidamente vengono radunati tutti i mezzi occorrenti per una simile operazione, comprese barelle, coperte e generi di conforto.

La notte paurosa con tutte le sue insidie è discesa. Ancora alcuni minuti di attesa per dar tempo di rifocillare la squadra di salvataggio, e di tentare un'ultima invocazione per telefono.

Invano! Il telefono è muto come tomba!

Si vedono i *fortunati* che la fiducia dei loro Ufficiali ha scelto per far parte del drappello di volontari, fieri dell'onore ad essi conferito, e fra questi i 3 subalterni (bastavano 2, ma si dovette concedere la « frazia » di ammetterne un terzo, testa balzana, ma cuore d'oro, che sarebbe stato disperato se non avesse potuto partire anch'esso).

Li dirigerà il colonnello in persona, che si vale stavolta del suo diritto di non cedere a chicchessia il rischio e la gioia di essere alla testa dei suoi soldati in una simile contingenza.

Attorno agli *eletti* si adunano, mesti e dimessi, ancora alcuni di quelli che non furono prescelti. Sono come anime in pena che si aggirano sperando ancora che i superiori li vedano, si lascino commuovere e consentano ad oltrepassare il numero massimo stabilito. Chissà che qualcuno non mediti di partire anche senza permesso?

La severa figura del Colonnello li scruta, senza farsi scorgere, e mentre gli duole nell'animo di non poter secondare l'onesto e generoso loro desiderio, pensa: « Bravi ragazzi! Che cuori d'oro!... Con voialtri si può andare in capo al mondo! » E cerca di comporre la sua faccia a maggiore severità per non lasciare trapelare l'intensa commozione... e gridar loro: « Ebbene, poichè volete proprio partire, venite anche voi! »

Sono le 19 ore... Un'ultima occhiata per accertare che tutto sia in ordine; brevi energiche parole di raccomandazione, strette di mano febbrili e silenziose dei partenti ai camerati che rimangono e che pensano: « Chissà se li vedremo ritornare?... »

E questo preoccupante pensiero non è un'esagerazione; perchè gente che parte in simili condizioni, per quanto risoluta e validissima, è votata alla morte!

In breve la Colletta Kozliak è oltrepassata, ed i componenti la forte squadra, in silenzio, in fila indiana, si inerpicano coraggiosamente, animati da un solo pensiero: Ritrovare i camerati ad ogni costo, salvarli se possibile, o rimanere con essi!

Il motto: « Uno per tutti, e tutti per uno » è la loro divisa.

E con questo pensiero, persuasi che col loro Colonnello e coi loro Ufficiali alla testa la riuscita non è dubbia, salgono lentamente, faticosamente, ma ininterrottamente.

La bufera è in tutto il suo furore: se non fossero i pali del telefono che ogni tanto danno la direzione, a nessun essere umano sarebbe dato di procedere senza pericolo di smarrirsi.

Ad un certo punto il Colonnello, che pure è dotato di meravigliosa facoltà visiva nella notte profonda, procedendo alla testa del drappello non riesce più a trovare la traccia dei pali telefonici, è costretto ad accendere una lampadina elettrica, a cui si aggiunge una torcia a vento.

L'incerto debole chiarore, nonostante la nebbia e la tempesta, è bastato per far ritrovare i pali; ma è stato pur sufficiente per dare l'avviso al nemico non lontano che, sempre pronto, rovescia sul drappello una raffica di ferro e di fuoco.

I lumi vengono immediatamente spenti, nessuno è rimasto ferito per buona sorte! Avanti dunque!

Il primo e secondo posto di corrispondenza sono superati. Si spera va di trovar quivi rifugiato qualcuno della carovana partita al mattino e che da molte ore dovea esser ripassata. Nulla ancora!

Gli animosi procedono senza sostare: il fermarsi anche per poco in tali condizioni, colla neve che in certi punti arriva alle spalle, sarebbe mettere a repentaglio la spedizione.

Sono quasi 3 ore che si marcia ed il Colonnello pensa che circa i 2/3 della salita sono superati. « Potranno tutti sopportare l'enorme fatica? Arriveremo in tempo a soccorrere i camerati forse sperduti nell'orrore della notte? »...

In questo momento una chiamata, una sommessa notizia del Tenente che marcia in coda, gli gela il sangue: Uno dei soldati del drappello, e dei più forti, si sente congelare i piedi... « Coraggio, egli grida, sostenetelo e spingetelo innanzi; non si fermi, per carità, il terzo posto di corrispondenza non è lontano... lo lasceremo colà in riposo. Indietro non si torna... è la morte!! »

Con sforzi inauditi, per quasi mezz'ora il malato è trascinato, quasi portato dai camerati. Mentre sta per venir meno, il Colonnello scorge un palo con un cartello. E' il posto N. 3: l'Alpino è salvo!

Prontamente affidato alle cure degli Alpini del 3.o posto, rifocillato, riprende conoscenza e... nonostante insista per proseguire, è lasciato d'*autorità* a riposare.

La fermata, per quanto breve, se è stata utile per far riprendere fiato al drappello, ha prodotto una complicazione dolorosa e disastrosa.

Quasi tutto il drappello ha dovuto intanto sostare nella neve, non potendo entrare nel ricoverino che pochi uomini.

Due alpini rimasti in coda perchè più deboli, accusano ad un tratto sintomi di assideramento.

Sono portati di peso nel rifugio.

E vengono tosto riconosciuti per due che, quantunque già scartati per riconosciuta debolezza e perchè già malati dal giorno prima, si erano ostinatamente ripresentati volendo aver l'onore pericoloso di concorrere al salvataggio. Rimandati ancora, non si erano persuasi e, protetti dall'oscurità, si erano intrufolati tra i prescelti ed avevano seguito il drappello...

Il Colonnello, a questa notizia, scatta: « Sacr... ipante! Proprio voialtri mi ci voleva qui! Invece di venire a portare gli altri, dobbiamo portare voi! Meritereste una scarica di pugni... »

Ma incontra il loro sguardo implorante e pur fiero che par che dica: « Signor Colonnello; speravamo di resistere... » e li abbraccia...

Gli scapaccioni minacciati sono tosto sostituiti da due caramelle, in mancanza di meglio.

I due alpini, orgogliosi dell'atto del loro Capo, sorridono felici e vengono lasciati alle cure dei loro camerati.

« Alpini del 3.o! » grida il Colonnello prima di ripartire. « So bene lo spirito che vi anima ed ho visto il vostro valore. Dopo la prova sopportata, nessuno può esser biasimato se non può proseguire. Chi non si sente proprio *più che forte* lo dica francamente; resterà qui a riposo! »

Una risposta sola, sommessa, ma ferma: « Veniamo tutti! »

Il Colonnello balza di nuovo alla testa e si affretta; per non lasciarsi vincere dal desiderio di abbracciarli tutti; e via nella notte...

Gli sguardi ansiosi scrutano nell'oscurità, temendo di scoprire il corpo di qualche caduto; la tempesta non si quieta, e la mèta è ancora lontana...

Si procede penosamente a pochi metri dall'abisso dove l'intero drappello può esser precipitato di colpo...

Ma la fortuna che protegge i generosi e gli audaci non può mancare di sorridere a quegli animosi.

La carovana, alleggerita ormai degli elementi meno validi, sale più rapidamente e spigliata, non ostante lo sforzo enorme per stracciare la neve caduta e che seguita inesorabilmente a cadere.

La speranza di giungere alla cima di M. Nero e di trovarvi sani e salvi i camerati partiti il mattino, e sopratutto una incrollabile fiducia nel loro Capo e nel successo finale, sorreggono i valorosi.

E' giunta la mezzanotte, ma ormai sono prossimi al baraccamento principale. Da bravi! Ancora uno sforzo e ci siamo! Per giungere alla porta ed aprirla, ci vuole uno scavo di oltre 3 metri, che richiede più di un quarto d'ora.

Ma gli sforzi combinati di quelli che sono nel ricovero e dei sopraggiunti ottengono alfine lo scopo.

Tutto il drappello è al sicuro, ed il Colonnello che entra per ultimo finalmente può sentire la grande, l'attesa consolante notizia dalla bocca del Capitano che comanda lassù: « Tutto va bene! »

« Ma... e il Capitano che doveva arrivare oggi co' suoi uomini? »

« Tutti giunti bene da varie ore ».

La dolorosa incertezza durata tutto il giorno, le peripezie passate, gli sforzi immani di 5 ore di salita e i pericoli superati, tutto è scordato! Rimane la sola, confortante constatazione che tutti, fino all'ultimo uomo del drappello, sono arrivati in salvo, dopo prove durissime, validamente guidati dal loro Capitano che, svegliato dal profondo sonno, viene a presentarsi al suo Colonnello il quale commosso e felice lo stringe forte al cuore. Sono mute le labbra, ma parlano gli occhi, ma battono i cuori!

Calmate le commozioni, cominciano le domande: « Ma quando siete arrivati? Perchè non avete telefonato, come avevo raccomandato? »

Il Capitano sbarra gli occhi sorpreso: « Signor Colonnello, è stato mio dovere di farlo appena giunto, tanto più sapendo con quale ansia Ella ci seguiva col pensiero, ed aggiunsi che, per l'ora tarda, ci fermavamo quassù. Si vede che la linea fu gettata a terra in quei momenti. Ed in ogni modo — aggiunse sorridendo il Capitano — noi si proseguiva perfettamente tranquilli, ben sapendo che il nostro Colonnello non ci lascierebbe senza soccorso, e che ci avrebbe raggiunti ad ogni costo, come del resto è avvenuto! »

La leggendaria fratellanza che lega gli uomini delle Truppe da montagna ai loro Superiori di qualunque grado, aveva avuto qui un'altra commovente e simpatica riconferma.

E' l'unione delle forze; ma sopratutto delle intelligenze e delle anime che permette simili imprese che talvolta sembrano oltrepassare i confini dell'umano.

Così pensano, così agiscono i semplici Alpini d'Italia, in cospetto della Maestà di Dio e della Morte.

A buon diritto essi possono invertire il motto, pur bello, che fu sin qui e sempre la loro divisa superba: « Di qui non si passa! »

Alta la fronte e con l'onesta sicurezza che è sicuro indizio di un forte cuore, essi possono gridare « Dappertutto si passa »

CONTE VERDE.

***Raccomandiamo la sottoscrizione PRO ALPINO***



# Tenente Bosco Armando
## di Trieste

Un giovane alto, biondo, piuttosto smilzo, un viso pallido, due occhi celesti che rispecchiavano tutta la dolcezza e la bontà dell'animo. Ogni suo atto, ogni moto, ogni parola erano impressi da una volontà profonda e tenace, da una forza che egli stesso s'era imposta, ed aveva temperata con una vita di sacrifici e di martirio.

Di sofferenza in sofferenza egli trascinò la sua croce con stoicismo ammirevole, sempre animato, nutrito dall'amore e dalla fede inestinguibile che gl'illuminava il volto di giovane cospiratore.

Era in lui la presenza e la figura del martire; sembrava sorto dal fondo d'un carcere del castello di Mantova o dallo Spielberg.

Guglielmo Oberdan doveva avere lo stesso lampo di volontà, lo stesso sguardo luminoso. La semplicità traspariva in tutte le sue cose: era umile e parco di parole; solo sentiva con una concezione infinita e suprema tutto l'orgoglio di essere Italiano ed Alpino.

Si chiamava Armando Martellanz. Bosco era il nome di guerra. Nacque a Trieste da genitori irredenti nel 1897. Fin da piccolo sentì innato l'odio contro l'usurpatore e già una idea di ribellione sorgeva in lui, già sentiva nascere in sè l'istinto della razza.

Instancabile assertore della fede italica predicò la sua passione con tutto l'impeto e l'entusiasmo della giovinezza. Scosse gl'ignavi e i dormienti e sollevò intorno a sè un'onda di fede e d'amore.

Allo scoppiare della guerra fra l'Austria e la Serbia, egli allora studente di liceo, era membro della società segreta « La Giovane Trieste », dove si preparavano con ansia febbrile, con propaganda instancabile, armi e munizioni, giovani pieni di forza e di volere, pronti ad un cenno di rivolta. La polizia Austriaca che, timorosa, sorvegliava minutamente ogni mossa, ogni passo dei sospetti, venuta non so come a conoscenza di tutto, sventò il piano catturando bombe e fucili. Per un miracolo egli fu salvo. Di fronte al pericolo che incombeva giorno per giorno, il suo spirito non si sgomentò, la sua forza combattiva aumentava continuamente; ed alla sommità della passione v'era il sacrificio e l'olocausto.

Dal sangue dei martiri era sorto lo spauracchio della forca come ammonimento e ricordo. Ma il nemico, ignaro di ciò che compiva, non sapeva di aumentare l'ardore e l'odio; la volontà di riuscire a la passione indomabile. Intanto l'opera di propaganda proseguiva ancor più febbrilmente; di nuovo una folta schiera di giovani s'erano raccolti, pronti ad insorgere; già si parlava di far saltare il palazzo del Podestà, quando giunse la notizia inaspettata che l'Italia aveva dichiarata la guerra.

Fu intensificata l'opera di propaganda, si stabilirono piani su piani per un tentativo di fuga, per sfuggire all'artiglio nemico e varcare l'iniquo confine. Armando visse giornate indimenticabili di passione; un pensiero insostenibile lo tormentava; l'impossibilità di riuscire e maggiormente il timore di essere arruolato nell'esercito austriaco. Pur tuttavia egli sperava; la sua fede l'avrebbe illuminato, il suo coraggio avrebbe sfidato il pericolo. Ma il destino volle che la sua anima d'Italiano e di combattente fosse messa a dura prova, volle prepararglì una via aspra che doveva aspergere del suo sangue a goccia a goccia, stilla per stilla.

Con l'angoscia e la disperazione nel cuore, fu costretto indossare la divisa austriaca. Nell'incalzare degli eventi egli non smarrì il suo coraggio. Aveva giurato di donarsi intieramente all'Italia, di offrire tutto sè stesso alla Patria, ed una notte, con pochi volontari, guidato dalla passione e dall'amore inestinguibile, tentò di varcare la frontiera. Ma quando stava per gettarsi nelle braccia dei fratelli, prima di porre il piede sul suolo sacro della Patria, a Cormons fu arrestato. Rinchiuso insieme ai suoi compagni nelle carceri di San Giusto, dopo un mese di sofferenze, d'umiliazioni, di maltrattamenti, il governo di Francesco Giuseppe gli decretò la sentenza di morte.

Impassibile ascoltò l'ordine dell'Imperatore che l'innalzava al supremo sacrificio, che gli assegnava un posto a fianco dei martiri morti serenamente sulla forca.

La sentenza doveva essere eseguita in capo ad un certo tempo; ed intanto fu inviato con altri disertori in un campo di concentramento, ove gli fu nuovamente imposto di vestire l'odiata divisa. Egli si ribellò; tentò un atto di rivolta; ma nulla valse. Con la forza fu costretto ubbidire. Intanto un ordine improvviso lo inviava in una città Ungherese a compiere il corso ufficiali. Uscito col grado di cadetto, liberato dalla morte gloriosa, egli sperava ancora.

Trasferito alla fronte russa insieme ad altri compagni irredenti, comprese che era giunto il momento opportuno di tentare il colpo, di raggiungere lo scopo che doveva condurlo o vivo o morto fuori delle linee austriache, in un luogo di salvezza.

Dopo di aver raccolto documenti e dati importantissimi sulle posizioni nemiche, con trecento compagni di fede tentò la sorte.

Colto fra due nutriti fuochi di fucileria, ferito alla gamba destra, con settantadue superstiti, raggiunse la linea russa.

Sottoposto ad un lungo interrogatorio espose tutti i suoi piani, indicò minutamente le posizioni fortificate del nemico, ne rivelò la forza ed il numero, ed infine come compenso pregò di essere inviato coi compagni in Italia.

Gli fu concesso.

Ed intanto l'artiglieria iniziato efficacemente il suo tiro, aprì un varco alle truppe d'assalto che in quel giorno riportarono una strepitosa vittoria.

L'odissea del giovane triestino fu piena di nuovi pericoli, di nuovi dolori. Più volte egli sfiorò l'orlo del sepolcro, più volte sentì sul volto il soffio della morte. Attraverso le steppe sconfinate, attraverso la Siberia gelata, soffrì la fame e il freddo. Rinchiuso in un carro bestiami con altri ammalati e feriti, in mezzo al letame, fra quelle povere carni marcite, scoppiata l'epidemia colerica, s'ammalò del morbo crudele.

Lo tenne in vita il pensiero della Patria; ed ancora convalescente volle continuare il viaggio. Giunto in Inghilterra, ed attraversatala in pochi giorni, s'imbarcò per la Francia. Nella Manica un sottomarino germanico lanciò contro l'imbarcazione un siluro che colpì il timone. Raggiunta a stento la costa francese, furono accolti con entusiasmo e venne messo a loro disposizione un treno speciale, in pochi secondi toccarono il suolo della Patria.

Giunto in Italia, con religioso e profondo orgoglio si fece Alpino, poichè questo era il sogno della sua vita, poichè in lui la montagna esercitava un fascino, un'attrazione direi quasi spirituale, essendo lassù l'anima raccolta più vicina a Dio, essendo tutti uniti in un vincolo che affratella, in una parola, che porta lo stesso nome dei monti, dei fiumi e delle valli; onore e vanto dei gloriosi reggimenti, nostro intimo orgoglio, il di cui ricordo ora che siam lontani, c'inebria lo spirito e ci rende più buoni.

Lassù egli portò la sua fede, lassù egli visse per l'Italia e per i suoi Alpini. Ovunque il bisogno stringeva egli era sempre al suo posto, animatore instancabile, esempio d'ardimento e di valore.

Dal deposito del 3° inviato come soldato semplice sul Trentino, si distinse in più azioni tanto che fu proposto per la medaglia al valore.

Obbligato a frequentare il corso di Modena, ed uscitone col grado d'aspirante, fu assegnato al 4°. Ma una disposizione ministeriale che obbligava gl'irredenti a rimaner lontani dalla prima linea, lo fermò ad Ivrea. Più e più volte egli pregò di ritornare in trincea, più e più volte protestò ostinato nella sua volontà.

Ma ogni preghiera, ogni protesta fu vana.

Intanto sull'Italia s'addensava un nembo oscuro che la piombava nel dolore e nelle tenebre. Erano le tragiche giornate di Caporetto, la ritirata fino al Piave. Abituato alle spietate vicende del destino, ai contrasti della vita, egli non dispera, non teme. L'Italia che durante le calamità ha sempre ritrovato lo spirito antico, saprà superare la crisi, arrestare con tutte le sue forze per solo volere dei suoi figli, l'avanzarsi incalzante del nemico.

Così egli pensava e solo si rammaricava di non essere coi suoi Alpini, ad arginare la fiumana austriaca, che dai monti si riversava impetuosamente sul suolo della Patria.

Le gesta leggendarie dei battaglioni Feltre, Cismon, Pavione, Valmaira, Valcamonica, Val Cenischia, M.te Arvenis, Cividale, che durante l'epiche e cruente giornate del dicembre, sul massiccio insanguinato del Grappa, opponevano una fiera resistenza, gli riempivano l'animo d'entusiasmo e di speranza. Lassù lo chiamavano i compagni, lassù lo chiamava l'anima di Guido Corsi erto ancora sul muricciuolo di sassi, coi piedi nel sangue, fermato nel gesto sublime che eternò il piccolo Balilla nella storia.

Ed egli partì. Il 19 dicembre giunse sul Valderoa sconvolto, sul Valderoa che aveva visto la tenace resistenza degli Alpini. Venne assegnato alla 252ª compagnia del battaglione Valcamonica.

Sempre il primo nei pericoli, si guadagnò la stima dei superiori e dei compagni. Esempio d'ardimento e di valore, seppe dei suoi uomini farne una cosa sola, una forza unica animata dall'entusiasmo e da un senso superiore del dovere.

Il 9 febbraio 1918, durante un furioso attacco in cui rifulse tutto il suo coraggio e l'ardimento, alla testa dei suoi Alpini, ferito da una scheggia di bomba alla guancia, da un colpo di baionetta al braccio destro, trapassata la gamba sinistra da una pallottola, rimase al suo posto seguitando ad incitare con la voce e l'esempio i suoi uomini. Solo quando l'attacco nemico fu respinto, si lasciò trasportare al posto di medicazione e di lì passò all'ospedaletto da campo, fu portato a Padova, a Milano ed infine all'ospedale S. Agata di Firenze.

Ma nel silenzio doloroso della corsia, nel suo lettuccio bianco, egli sentiva insieme allo strazio delle povere carni la nostalgia della trincea, un desiderio irrefrenabile di riprendere le armi e combattere. Ad un suo ex soldato, ferito durante le giornate del dicembre sul Grappa, scriveva:

« *Grazie a Dio vado migliorando.*
« *Tu mi chiedi che cosa feci? In pic-*
« *cola parte appena il mio dovere. Il*
« *sangue che io versai è ben poca*
« *cosa in confronto di quello che l'I-*
« *talia nostra fece e fa per me e per*
« *i miei concittadini. Quand'anche*
« *avessi sacrificato la mia vita tutta*
« *per il grande ideale, non sarebbe*
« *se non un piccolo tributo che noi*
« *irredenti dobbiamo pagare all'Ita-*
« *lia liberatrice. Ad ogni modo ho*
« *fiducia nel Signore che fra non mol-*
« *to potrò ritornare lassù dove si com-*
« *batte ardenti d'entusiasmo per il*
« *sacro ideale della grandezza del-*
« *l'Italia nostra. Purtroppo la mia fe-*
« *rita alla gamba sinistra, pur essen-*
« *do in via di guarigione, mi produce*
« *ancora atroci dolori, ma ciò non*
« *m'esclude però, che in breve potrò*
« *raggiungere il posto che a me più*
« *che ad ogni altro, spetta in trincea* ».

A Cima Cadì il 19 luglio, ferito gravemente da schegge di bomba in varie parti del corpo, con la gamba destra orribilmente massacrata, di ospedale in ospedale, fra la vita e la morte, sopportò il suo dolore con una rassegnazione, con uno stoicismo veramente spartano.

Fiere parole che rispecchiano tutta l'umiltà di un vero e grande Alpino.

Appena fu in grado di camminare, con le ferite non ancora del tutto rimarginate, ottenne di essere inviato in linea. Raggiunto il suo vecchio battaglione sui ghiacciai dell'Adamello, con una sezione mitragliatrici d'assalto, nel maggio prese parte all'azione dei Monticelli insieme ai battaglioni Monte Mandrone, Cavento, Edolo, Monte Granero e Pallanza.

Ma il destino che con lui fu spietato, volle serbargli una morte lenta che lo spense a poco a poco nella sua Trieste, nella città del suo sogno e della sua passione.

L'ultima volta che lo vidi fu all'ospedale territoriale di Modena. Supino sul suo letto di strazio, arso dalla febbre che lo divorava, non aveva più l'aspetto umano, non era se non uno scheletro fasciato di carne, un cadavere in dissolvimento. Nel silenzio della camera piena dell'odore nauseante che si sente stando vicino ai morti, udivo come una tortura, come un martirio, lo stridore dei denti, ed ogni tanto un rantolo lieve che m'agghiacciava. Quando m'accostai al letto e lo fissai angosciosamente come per dire una parola che il pianto mi soffocava, alla sommità del suo strazio apparve un sorriso macabro, vidi le sue labbra muoversi e mormorare:

— Bravo, hai fatto bene a venirmi a trovare; t'attendevo.

Non ricordo quel che dissi; solo so che quando giunse la suora, io ero in ginocchio ai piedi del suo letto.

La fibra d'acciaio parve superare la crisi; trasferito all'ospedale di Trieste, che per la prima volta dopo tanto soffrire, dopo tanti sacrifici, rivedeva finalmente italiana, ebbe la gioia immensa di riabbracciare la mamma che fu sempre il pensiero assiduo e tenace dei suoi giorni di passione.

Poi dopo un lungo anno di lotta alternata con la morte, spentasi serenamente sua madre che anch'essa aveva troppo sofferto, non reggendo a quest'ultimo dolore, la seguì poco dopo nella tomba.

Morì come visse; in una luce mistica di bontà, di fede e di amore.

ITALO GORI.

**Alpini, ricordatevi della vostra prima casa di Val Contrin!**

**Occorrono soldi.**

**Sottoscrivete!**

# Comunicato

**Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., avendo rilevato dal bollettino della Sezione di Torino, che quella Sezione stabilì una duplice quota pei Soci effettivi e cioè di L. 25 annue per quelli residenti in Torino e di L. 20 per quelli residenti fuori Torino, avverte, perchè non nascano equivoci presso altre Sezioni, che quella distinzione è puramente facoltativa, poichè, per il vigente Statuto dell'Associazione, la quota obbligatoria dei Soci individuali effettivi non può essere che di L. 20, come venne deliberato dall'Assemblea Generale dei Soci del 14 Gennaio 1923. Perciò anche per i Soci di Torino il pagamento della sopraquota di L. 5 deve essere considerato facoltativo.**

# Commissione Assistenza

**Riammissione degli smobilitati.**

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato ai suoi consoli in Italia nuove istruzioni circa il rilascio del visto per il ritorno agli Stati Uniti ai riservisti, all'infuori della quota percentuale di emigrazione assegnata all'Italia. In base a tali istruzioni il visto potrà essere ottenuto da tutti gli italiani che, partiti dagli Stati Uniti dopo il 1° Agosto 1914, hanno servito nelle forze militari durante la guerra, e chiesero ad un console americano il visto al loro passaporto prima del 3 marzo 1922. Si fa però obbligo a tali riservisti di raggiungere gli Stati Uniti entro il 3 marzo 1923. La facilitazione vale per chi ha effettuato il servizio militare in uno degli eserciti dell'Intesa; vale anche per i grandi mutilati.

**Eventualità d'emigrazione per la Francia.**

Da notizie ufficiali pervenute si può informare che tutto lascia sperare che nella primavera prossima vi possa essere una considerevole richiesta di nostri operai in Francia e sopratutto di Edili per le ricostruzioni della zona devastata. Però per quanto il Commissariato Generale di Emigrazione abbia fatto da parte sua di tutto affinchè ciò avvenga, non si può stabilire fin d'ora come andranno le cose, influendo su tale richiesta varie circostanze e sopra tutto la questione del finanziamento delle imprese.

Poichè nel distribuire le richieste numeriche, di operai, il Commissariato ne segue dei turni, tenendosi presenti le località ove è maggiore la disoccupazione, è opportuno che tutti quegli operai che fossero disposti a recarsi in Francia in caso di eventuali richieste, facciano conoscere le loro generalità e le loro residenze e sopratutto le loro attitudini di mestiere.

**I riespatrio degli ex militari.**

Il Ministro della Guerra ha diramato le seguenti istruzioni relative al riespatrio degli ex militari:

« A partire dal 1° Gennaio 1923 il Commissario generale per l'emigrazione cessa di interessarsi delle pratiche riguardanti il riespatrio degli ex militari giunti dall'estero durante la guerra, che conservano ancora il diritto al viaggio gratuito. Dalla stessa data l'espletamento di tutte le formalità necessarie sarà eseguito dai distretti militari, i quali, man mano che i singoli ex militari avranno pronti tutti i documenti (compreso il passaporto vistato dal competente consolato estero) dovranno regolarsi nel modo seguente:

1) per coloro che devono recarsi nell'America del Nord, in Egitto e in Tunisia i distretti suddetti incaricheranno il distretto militare di Napoli di acquistare i biglietti di imbarco e di avvisare almeno 15 giorni prima della partenza tanto il Distretto quanto gli interessati;

2) per coloro che devono recarsi nell'America del Sud incaricheranno di quanto sopra il Distretto militare di Genova;

3) per coloro che dovranno recarsi in Francia, oltre a soddisfarli di tutte le competenze dovute fino a destinazione interesseranno il Distaccamento di Ventimiglia;

4) per coloro che sono diretti in Isvizzera ed in Germania, oltre a soddisfarli di tutte le competenze dovute fino a destinazione, interesseranno delle ulteriori pratiche il Distretto militare di Milano;

5) per coloro che sono diretti nel Belgio, in Inghilterra e nel Nord di Europa le pratiche saranno fatte dal Distretto di Torino, e per gli riespatriati nei Paesi Balcanici ed in Oriente, dai Distretti di Trieste e di Pola ».

EX UFFICIALE ALPINO, invalido di guerra, ventisettenne, offresi per impiego di fiducia. Dispostissimo viaggiare. Serie referenze.

Rivolgersi alla Commissione Assistenza dell'A.N.A. Milano.

# Paghi... il proto

Tra i vari pettirossi che hanno letificato il numero scorso dell'*Alpino*, il nostro Baroni ne ha rilevato due che lo toccano un po' da vicino. Nella sua lettera egli scriveva: « *Il cadere per volersi rialzare è « profanazione »*. Il proto ha pensato bene di stampare: « *il cadavere* per volersi *realizzare è « profanazione »*; il che, come si vede, è un bel *rebus!!*

## I SOLDATI

*Sono la massa anonima ed oscura*
*ma un'anima comune e uguali doveri.*
*che non ha volto, nome, nè figura,*
*che senza tregua popola i quartieri,*
*Sono foggiati tutti su misura:*
*disciplinati, calmi, pronti e seri,*
*e se la vita lor talvolta è dura*
*cantano in coro e vuotano bicchieri.*
*Han tutti un desiderio sempre desto*
*della famiglia, d'esser borghesi,*
*ma quando, congedati, nei paesi*
*un compagno ritrovano, tutto cambia,*
*ed è con un piacere manifesto*
*che l'uno all'altro i suoi ricordi scambia.*

MAC-MI.

# NOTIZIE MILITARI

CAMBIO DI DENOMINAZIONE DEI COMANDI DI DIVISIONE ALPINA (Circ. n. 47 - Giornale Militare del 29 Gennaio 1923, dispensa 5).

Il Ministero determina che a partire dal 1° Febbraio 1923 si adottino i seguenti cambi di denominazione:

Comando della 1.a Divisione Alpina, assumerà il nome di Comando della Divisione Militare Territoriale di Cuneo;

Comando della 2.a Divisione Alpina, assumerà il nome di Comando della Divisione Militare Territoriale di Brescia;

Comando della 3.a Divisione Alpina, assumerà il nome di Comando della Divisione Militare Territoriale di Treviso.

## Sottoscrizione pro "ALPINO,,

Faccincani Canzio L. 30 — Mariani Emilio 10 — Galli Gildo 10 — Giulini Pier Luigi 10 — Bellinzona Eugenio 20 — Wiget Franco 10 — Dellarole Guido 14 — Zucchielli Biagio 10 — N. N. 23 — Don Giovanni Santini 10 — In memoria di Federico Sacchi la Famiglia 25 — Bassani Ugo 30 — Fratelli Radice 10 — Durani Ermenegildo 25 — 9.o Regg. Alpini 10 — Scaroni Lodovico 10 — Capè Giuseppe 10 — Quote minori di L. 10 58,40. — *Totale lire 325,40.*

## *Fiori d'arancio...*

— Sartorelli Emilio e Franzoia Rita.
— Frescura Ernesto e Frescura Annetta.

## *... e culle*

— Albertino di Settimio e Rosetta Zanetti.
— Davide Primo di Giuseppe e Lina Lattes.
— Fanca di Luigi e Antonietta Cavalloni.

A tutti i nostri più sinceri auguri.

**LANZO D'INTELVI**
m. 907 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori
(a 3 ore da Milano)
**HOTEL LANZO**
30 letti - salone per banchetti - buona cucina e vici per scarponi - Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

# La vita della nostra Associazione

INAUGURAZIONE DEL GAGLIARDETTO DELLA SEZIONE DI NOVARA AL MOTTARONE.

Alle 6,32 precise fischia il direttissimo per Stresa, che trasporta 160 persone per assistere alla solenne cerimonia.

Ad Arona e Stresa una nuova ed eletta schiera di partecipanti si aggiunge ad agollare i carrozzoni ben riscaldati della Funicolare che, in mezzo ad un frastuono di voci gaie, parte con una prima metà dei gitanti. Mezzora dopo segue l'altro reparto.

Alle 10, preceduti dalla Fanfara del 5.o Alpini, dai varii gagliardetti convenuti e dalle bandiere dei Combattenti di Novara, dai gagliardetti dell'Associazione Alpini, guadagnamo la vetta del monte, dove un eroico cappellano di guerra sta preparandosi ai piedi della Croce per la Messa.

È lassù, a 1500 m., davanti alla Croce, baciati da un sole d'oro e di argento, contornati dalle cime degli altri monti, dall'aria pura, balsamica, dai concenti della fanfara, religiosamente e silenziosamente ascoltiamo la messa e la benedizione del gagliardetto.

Terminata la cerimonia religiosa si avanza l'avv. Boccardi, decorato di guerra, alpino di anima e di corpo, che con sonora, facile e smagliante parola porta anche a nome del C. D. dell'Associazione, il saluto augurale al nuovo gagliardetto, passando in rapida rivista gli episodii più gloriosi della guerra sostenuta e riscuotendo alla fine una messe tale di applausi che certo l'eco delle valli l'ha ripercossa più volte. Bravo Boccardi, bravo Alpino,, che la fortuna sempre ti arrida; con Te, si va molto, ma molto più oltre dai confini designatici dalla Natura!

Dipoi la signorina Clelia Viana, dopo aver consegnato il gagliardetto al signor Presidente avv. Ragozzi ed all'infaticabile Bonora, si accinse a parlare, dicendosi ben lieta ed onorata di essere madrina di un gagliardetto che sintetizza tutta un'epopea di sacrificio, abnegazione ed amore per la Patria nostra, resa ora grande, gloriosa e vittoriosa. Uno scroscio di applausi saluta la signorina Viana che, lieta ed onorata dell'alto incarico avuto e compiuto, si confonde colle danzatrici di Jazz Band e Fox Trot.

Alle 16 si ritorna a Novara. Giornata indimenticabile, giornata di gaudio, di entusiasmo patriottico, giornata di incanto dolce e soave!

Giornata che lasciò in tutti forte desiderio di un *bis* a breve scadenza!

LA VEGLIA VERDE DEL 17 FEBBRAIO A NOVARA.

La « Veglia Verde » organizzata con tenacia e fede da pochi, discussa da tanti, scetticamente attesa da qualcuno, è riuscita trionfalmente!

Vi basti sapere che nella sala, tutta ridente di verde, di fronde, di gioconde caricature alpine, si erano raccolte più di trecento persone! Se vorrete dire ancora che un ballo di quaresima non può riuscire, date l'incarico di «batterlo» agli Alpini, e poi dormite fra due guanciali.

Festa riuscitissima, entusiasmo di fanciulle e di danzatori, consensi e plausi di mamme e di pacati spettatori... Che volete di più?

La festa, iniziata verso le ventidue, e protratta, per concorde invocazione di irresistibili damine, fino alle quattro, fu animatissima, ricca di spontaneo affiatamento, brillante di danze e di canti...

Vecchio Franz... mi vuoi dire in un orecchio che razza di vuoto avete fatto nel buffet, tu ed i tuoi instancabili compagni di cantoria?

Eh, gli alpini! A tutto son capaci: anche a rendere simpatico il frastuono delle loro irrefrenabili giocondità alle saggie e compassate signore della « tappezeria »!

La morale della favola? Eccola. «Quando ne farete un'altra »?

È noi autorizziamo il Presidente a rispondere: Sssst! Qualche cosa di nuovo già bolle in pentola! Aspettate, e vedrete!

A DOMODOSSOLA.

Finalmente anche l'Ossola, patria dei più belli, dei più forti e dei più bravi Alpini, l'Ossola che nel 73, appena fondato il magnifico corpo delle Fiamme Verdi, ospitava la 10.a, ha la sua Sezione dell'A.N.A. che conta attualmente 56 soci, ma promette d'averne presto delle centinaia chè, tutti gli ossolani ch'ebbero l'onore di vestire l'assisa gloriosa dei Verdi saranno fieri di entrare ad ingrossarne le file.

Essa si è costituita il 26 gennaio u. s. sotto gli auspici del primo alpino di nostra terra, il Generale comm. G. Chiossi, che da tempo ne caldeggiava la fondazione.

Il Generale Chiossi rievocò le vittoriose gesta dei Verdi, la purezza della loro fede, la santità degli ideali, e tracciò gli scopi altamente morali dell'Associazione, intesi a mantenere ardente e viva ognora la fiamma dell'amor Patrio e solidali i vincoli d'affetto fra Alpini di qualsiasi grado e condizione.

I presenti, commossi, salutarono con sincero applauso le belle parole del valoroso condottiero d'armati, quindi passarono alla elezione delle cariche sociali che diedero i seguenti risultati:

Generale comm. Chiossi, *Presidente;* Capitano cav. ing. M. Dell'Angelo, *Vice;* Capitano Rag. L. Bona, Tenente Ettore Allegra, Cap. magg. cav. Luigi Dell'Oro; Sold. Ferdinando Prendoli, Serg magg. Pietro Allegra, *Consiglieri.*

Il nuovo presidente ringraziò della fiducia in lui riposta e promise di lavorare alacremente per la prosperità della Sezione, la necessaria propaganda e la formazione dei gruppi regionali nelle vallate.

L'A.N.A. invia alla nuova Sezione il più caloroso saluto di benvenuto!

SEZIONI IN COSTITUZIONE.

Da *Conco, Gorizia, Conegliano, S. Vito al Tagliamento,* ci giungono notizie che volonterosi Consoci stanno organizzando anche in quelle plaghe alpine Sezioni della nostra Associazione.

Sicuri di potere annunciare tra breve l'avvenuta costituzone, inviamo fin da ora alle nuove reclute il nostro augurale saluto.

NUOVO GRUPPO.

La nostra Sezione di Udine ci comunica di avere formato il nuovo *Gruppo di Pontebba.* Le file degli scarponi Friulani si ingrossano sempre più: bravi!

SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA. — LA CELEBRAZIONE DEL CINQUANTENARIO DEGLI ALPINI A BOLOGNA.

Anche la Sezione Bolognese-Romagnola ha commemorato, come annunciammo, domenica 11 febbraio, il nostro cinquantenario.

La cerimonia alla quale era stato invitato come oratore ufficiale Padre Giulio Bevilacqua ebbe luogo alle 16 nel teatro della Casa del Soldato di Bologna con l'intervento della Autorità civiche e militari, dell'arcivescovo Mons. Nasalli-Rocca e delle Associazione Madri e Vedove dei caduti intervenuta col proprio vessillo; l'ampia sala era poi gremita di un folto ed eletto uditorio e delle rappresentanze di tutti i corpi del presidio.

Dopo brevi ed elevate parole del Presidente Seracchioli che ringraziò le autorità tutte intervenute e disse il significato della cerimonia, il consocio On. Manaresi deputato di Bologna, con accento commosso ricordò i 235 alpini Bolognesi caduti in guerra e presentò Padre Bevilacqua. E, inutile tentiamo qui di riassumerne il discorso perchè non vi riusciremmo: esso è stato un'analisi profonda e completa dell'anima alpina in ogni sua parte e nel contempo la migliore celebrazione del sacrificio e del valore dei nostri compagni in guerra.

Sempre profondo e sereno, rievocando talora ricordi personali ed aneddoti prettamente « scarponi » Bevilacqua, seguito con grande interesse e spesso con viva commozione dall'attentissimo uditorio, ha mostrato gl'inestimabili pregi, talvolta apparentemente fra di loro contradditori, dell'« anima azzurra » (com'egli volle definirla) dell'alpino, cercandone i fautori nella disciplinata forza che le dà la vita rude dell'Alpe, nel senso mistico e squisitamente religioso che le impone la contemplazione delle altezze e della natura.

Sempre vivace nella forma dell'improvvisazione e sempre elevato per la profondità dei concetti, dopo di avere ricordata l'opera beneficamente patriottica dell'A.N.A. chiuse, fra entusiastiche acclamazioni, con un'alata invocazione a perseguire il bene della Patria nel ricordo dei caduti gloriosi. Cessati gli insistenti applausi, S. E. il Generale Sani, Comandante il Corpo d'Armata, con felici parole pose fine alla commemorazione ringraziando l'oratore e compiacendosi della cerimonia di cui volle fosse portata l'eco anche al Comando che aveva inviato in rappresentanza un suo ufficiale, ed al 7.o e 8.o Alpini da questi dipendenti.

Lasciato il teatro al canto degli inni gli Alpini traversarono in colonna la città con in testa un artistico... trofeo composto di un aquilotto... impagliato, di un paio di ski, racchette, ecc. e si trasferirono alla locale Sezione del C.A.I. ove fu loro gentilmente offerto un vermouth, e di qui più tardi, sempre insieme a Padre Bevilacqua ed a Serassi, rappresentante la Sede dell'Associazione alla «Corona d'oro» ove era allestito il « rancio speciale » che, come si può pensare, venne assai gustato ed inaffiato da copiose libazioni attinte specialmente ad una damigiana (dono dei giovani del Corso pre-militare alpino) che troneggiava al centro delle tavole.

Poichè i cantori erano ormai bene affiatati si passò ancora al centrale Caffè S. Pietro ove l'orchestrina accompagnò il canto, che forse svegliò qualche annoiato viveur, dell'inno degli sciatori, vivamente gustato dalla folla che gremiva il locale.

E da ultimo una corsa alla stazione a salutare e ringraziare Bevilacqua per l'indimenticabile suo discorso e poi, a casa ove ognuno dormì, crediamo, il sonno del giusto, sognando future riunioni altrettanto simpatiche quanto questa prima manifestazione della Sezione.

IL BATTAGLIONE MONTE SUELLO CHIAMA. ADUNATA

a Milano il 3 marzo dalle ore 17 alle 19 nei locali dell'Ass. Naz. Alpini (Piazza del Duomo N. 21) per partecipare all'annuale *Rancio speciale.*

Non mancate e avvertite gli amici.

Le adesioni, accompagnate dall'importo di L. 30 devono essere mandate subito al *Dott. Raoul Gilbertoni,* Milano via Silvio Pellico 7.

« VAL NATISONE », ADUNATA!

I reduci del glorioso Battaglione « Val Natisone » si riuniranno a fraterno... *rancio speciale* il giorno di domenica 11 marzo p. v. in Togliano (Cividale), località ove ebbe origine, nel marzo 1915, il Battaglione stesso e da dove partì per iniziare l'epico avventuroso cammino che — attraverso l'eroismo ed il martirio — doveva condurlo alla gloria.

Siamo certi che quanti ebbero l'onore di appartenervi non mancheranno — anche a costo di qualche sacrificio — di intervenire alla simpatica riunione.

* * *

La comitiva partirà da Udine per Cividale col treno delle 8,15 del giorno 11 marzo. Si prega d'inviare le adesioni al Sig. Gino Forni presso la Sezione Udinese dell'A.N.A.

L'ADUNATA DEI BATTAGLIONI CAMUNI

indetta a Bergamo pel 28 gennaio, ebbe esito felicissimo grazie all'ottima organizzazione curata dalla nostra Sezione di Bergamo. Gli ufficiali e militari dei battaglioni dalla nappina verde del 5.o passarono a Bergamo una giornata indimenticabile. Al convegno presenziavano anche il Generale Barco, il Col. Musso, il Ten. Col. Morelli, il Magg. Gambara attuale comandante dell'*Edolo,* e la rappresentanza ufficiale dell'A.N.A.

Al *Rancio speciale* seguirono brindisi del Generale Barco di Valle, e di *La Ecia.* All'interessante e piacevole *squarcio* poetico di *Ecia* venne dai presenti decretato l'alto onore della pubblicazione su l'*Alpino! (Non è per colpa nostra se l'affissione del brindisi bonaldiano sul nostro giornale non ha potuto avere attuazione.* N. d. R.). Nella sala convegno del 5.o Alpini ebbe poi luogo un signorile, affettuoso ricevimento durante il quale parlarono il Colon. Musso e Riva di Bergamo.

Prima di lasciarsi, ricordando la vicinanza storica di Pontida, i convenuti dal monte e dal piano, si strinsero la mano e giurarono di ritrovarsi l'anno venturo!

SEZIONE DI COMO.

Lunedì 5 corr. ebbe luogo nella Sede Sociale l'assemblea ordinaria generale della Sezione.

Assunse la Presidenza il Cav. Don Tacito Ronconi, Cappellano Alpino ferito e decorato più volte al valore; funzionò da Segretario il D.r Stefano Benzoni.

Il Presidente dichiarò aperta l'assemblea mandando in primo luogo un plauso d'Alpino per l'opera svolta dal Consiglio, ed in special modo all'instancabile Presidente Cav. Avv. Giuseppe Prada.

Cedette la parola all'Avv. Prada che diede lettura di un'ampia relazione morale e finanziaria sull'attività della Sezione. La relazione venne approvata all'unanimità fra schietti applausi.

Si procedette quindi alle elezioni delle cariche sociali, e l'assemblea dando un voto di fiducia ha riconfermato in carica ancora l'uscente Consiglio, il quale viene ad essere così composto: *Presidente*: Avv. Giuseppe Prada. — *Vice Presidente*: Dr. Giuseppe Rubini. — *Consiglieri*: Ragionier Casartelli Fernando; Magatti Luigi; Maccagno Franco; Vanini Ferdinando; Volpatti Gaetano. — *Revisori*: Rag. Terragni Alberto; Tettamanti Egidio. — *Giunta di Scrutinio*: Dr. Roberto Brunati; Tremari Giuseppe; Schiavio Vincenzo.

L'assemblea si sciolse fra la schietta cordialità Alpina.

ALPINI VALOROSI ANCHE IN PACE.

L'alta tradizione del valore alpino continua anche nelle opere di pace. Ovunque c'è un sofferente da aiutare, un pericolante da salvare da certa morte, l'alpino risponde presente, e, noncurante della propria vita, dà il proprio generoso soccorso.

L'ultimo decreto per le ricompense al valore civile, porta un lungo elenco di alpini decorati per atti di eroismo compiuti il 21 settembre 1920 in occasione della inondazione provocata a Tolmino dalla piena dell'Isonzo.

Ebbero la medaglia di bronzo: Capitano Rizzi Augusto del 7.o Alpini, Ten. Visona Arturo del 6.o, Ten. Zecca Paolo del 6.o, Maresciallo Panciera Pietro del 7.o, Sergente Briola Mario del 7.o, Sergente Tassotti Pietro del 7.o, Serg. Tripoldi Antonio del 7.o, Cap. Magg. Tabacchi Attilio del 7.o, Cap. Magg. Toffolo Giovanni del 7.o Alpino Pisani Roberto del 6.o. Ebbero l'attestato di pubblica benemerenza i Cap. Magg. Puviana Antonio e De Francesch Francesco e gli Alpini Albertini Antonio e Bellina Giovanni tutti del 7.o Alpini.

Lo stesso decreto assegna l'attestato di benemerenza ai Ten. Caspani Antonio del 4.o Alpini e Scarpa Galliano dell'8.o per l'azione filantropica compiuta il 20 settembre 1920 in Pozzuolo del Friuli.

* * *

Ci viene inoltre comunicato che il Ministero degli Interni ha decretato a favore del consocio della nostra Sezione di Lecco signor Emilio Figini, l'Encomio per reiterati atti di valore civile.

* * *

A tutti questi valorosi il plauso e l'ammirazione degli Alpini dell'A. N. A.

ECHI DELLA III VEGLIA VERDE MILANESE.

Abbiamo già detto dell'esito magnifico della festa organizzata a favore del nostro Rifugio Contrin. Aggiungiamo ora che il *clou* della serata venne costituito dai numeri musicali alpini, composti da autori alpini e cioè: *Fox trot dello Scarpone* (già noto ai nostri amici); *Lo Scarpone alla veglia; Lo Scarpone in Libia* di Carugati e l'*One-step verde* di Evaristo Ghisalberti. Tutti i pezzi vennero applauditi.

Per i buon gustai di musica avvisiamo che i ballabli sono in vendita alla sede sociale.

LA SEZIONE DI PARMA

ha nell'ultima sua Assemblea dei soci eletto il nuovo Consiglio Direttivo Sezionale, che è risultato così composto:

Avv. Giuseppe Del Prato, *Presidente.* — Dott. Giovanni Corradi, *Vice-Presidente.* — Umberto Bocelli, *Segretario.* — Armando Verderi, *Cassiere.* — Rag. Angelo Scaramelli, Rag. Leonida Galloni, Antonio Bianchi, *Consiglieri.*

Domenica 18 febbraio ha avuto luogo la consegna ufficiale del Gagliardetto, offerto dalle Dame Italiane della Sezione di Parma.

Diremo della cerimonia nel prossimo numero.

CORRISPONDENZA DELLA REDAZIONE.

Sono numerosi i soci amici dell'*Alpino* che scrivono per esporre proposte o suggerimenti nell'interesse di questo nostro foglio. Noi vorremmo con entusiasmo applicare quanto di buono ci si propone allo scopo di rendere sempre più interessante il giornaletto, ma la buona volontà nostra trova un ostacolo insormontabile nella spesa per la pubblicazione; spesa che, come è risaputo, assorbe già buona parte delle entrate sociali. Ai soci quindi che tanto attaccamento dimostrano pel nostro giornale rispondiamo... scarponamente: metà consigli e metà denaro! E cioè: procurate maggiori mezzi a l'*Alpino* alimentandone la sottoscrizione permanente (ora quasi esclusivamente continuata dagli alpini milanesi) o procurando pubblicità a pagamento (ora per intero fornita dagli amici di Milano).

A chi ci scrive per *reclamare* che il giornaletto non dà notizia di *tutte* le manifestazioni dell'Associazione, rispondiamo che, fino a quando i mezzi finanziari nostri (tutti d'origine insospettabile) non ci permetteranno il lusso di redattori viaggianti, la nostra Redazione dovrà far conto esclusivamente delle notizie che le pervengono dalle Sezioni, dai Gruppi e dai Soci dell'A.N.A. Se la cronaca della multiforme attività della nostra Associazione non risulta quindi completa ed interessante quale ha diritto di essere, la colpa è delle Sezioni, dei Gruppi e dei Soci che non fanno il piccolo sacrificio di tenerci informati delle manifestazioni che le Sezioni stesse organizzano od alle quali i Soci hanno la ventura di partecipare. Ecco quindi... girato il reclamo!

C'è qualcuno anche che lamenta il nostro silenzio a proposito dei *Bollettini Sezionali* che hanno visto la luce in questi giorni. Un socio da Torino ci scrive: « perchè, mentre ti affretti, caro *Alpino,* a dare notizia di ogni marmocchio che vede la luce, non hai partecipato la nascita del Bollettino che è anche un po' figlio tuo? »

A proposito di questa simpatica attribuzione di paternità dobbiamo esprimere, al caro amico torinese, i nostri più fondati dubbi. Non è che dispiaccia a l'*Alpino,* tanto giovane, di sentirsi investito da facoltà... procreatrici! Ma come può l'*Alpino* ritenersi, anche solo per un poco, padre di queste nuove creature, se non ha potuto ancora vederle tutte, e se nessuno, nemmeno la levatrice, ha sentito il bisogno (non diciamo il dovere) di partecipare la nascita al padre... putativo?

A meno che si tratti, come amiamo credere, di un disguido postale!

Ad ogni modo, poichè risulterebbe alla Redazione de l'*Alpino* che oltre al Bollettino di Torino si pubblica anche quello della Sezione di Bergamo, esprimiamo a questi ed agli altri fogli di cui possiamo ignorare l'esistenza, il nostro saluto cordiale... anche se tutti mietono e mieteranno nello stesso campo seminato e fecondato da noi. In fondo, la Redazione de l'*Alpino* ritiene che Bollettini sezionali, pubblicazioni, numeri unici, ecc., sono tutte manifestazioni che stanno a dimostrare la vitalità dell'A.N.A.

UNIONE TIPOGRAFICA - Milano (14).
DESIDERIO DE AMICI, *gerente*

**A. MANZONI & C.°**
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sottoscritto L. 3.000.000 — versato L. 2.500.000
Sede Centrale - MILANO (5) - Telefono 12-392
SEZIONE VENDITA
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISETTICA ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA